

FRIULI NEL MONDO



Settembre 1972
Anno XXII - Numero 218
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

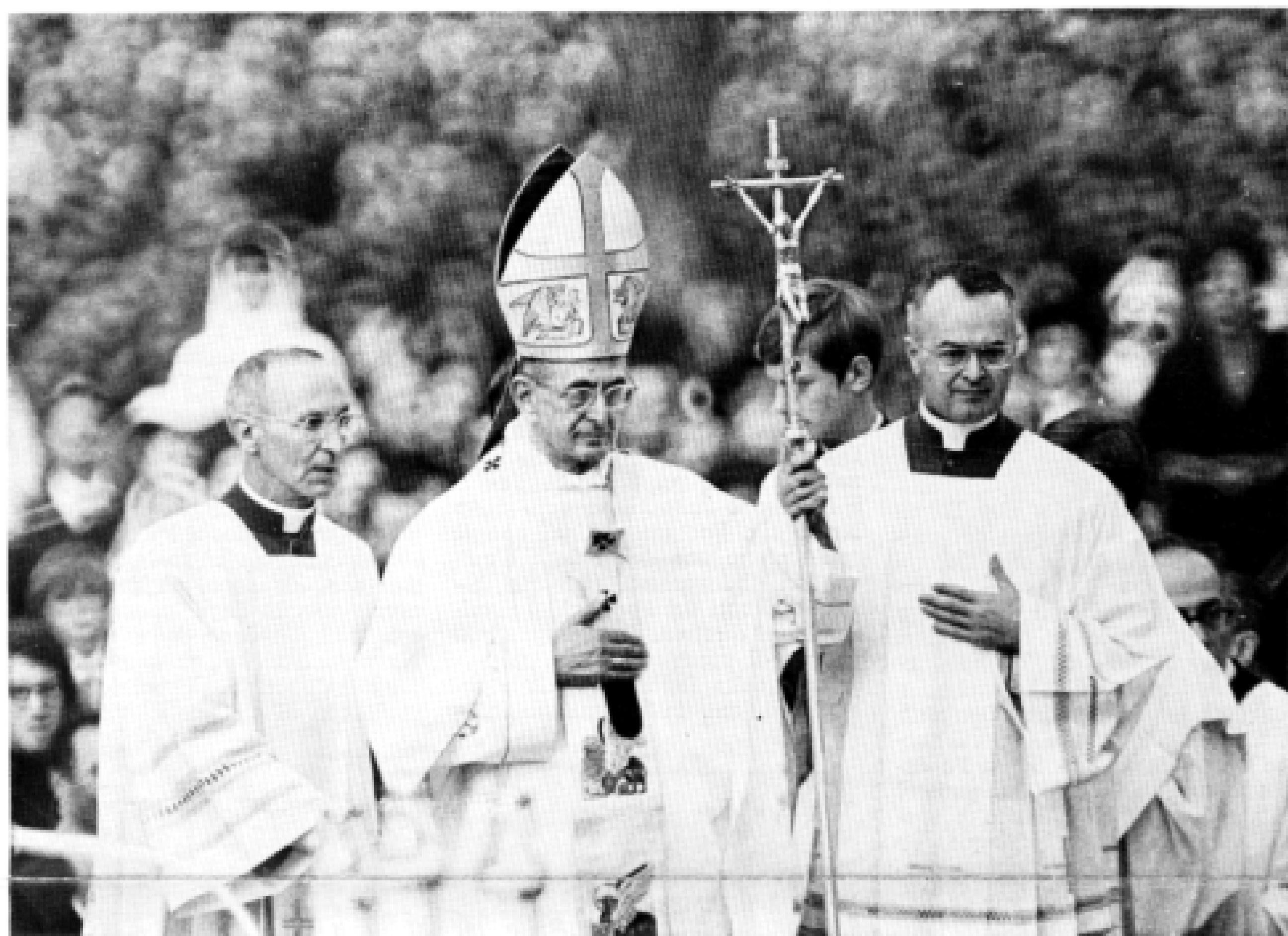
MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

RITORNATI A UDINE PER IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

EMIGRANTI ATTORNO AL PAPA

La presenza del Papa a Udine (e la sua necessariamente breve sosta ad Aquileia dove è giunto in elicottero da Ronchi dei Legionari, dopo aver sorvolato e benedetto l'ossario dei Centomila a Redipuglia) ha segnato indubbiamente una data di eccezionale importanza nella vita (e non soltanto quella religiosa) delle nostre popolazioni. Come è noto, Paolo VI è giunto fra noi per la cerimonia conclusiva del congresso eucaristico nazionale, che si è tenuto a Udine dal 10 al 17 settembre su un tema di grande significato e di estrema attualità: « Eucaristia e comunità locale ». Tema, diciamo subito, che ha chiamato la Chiesa cattolica — attraverso i suoi vescovi, i suoi sacerdoti e i suoi fedeli d'ogni categoria sociale — non soltanto ad ampliare e ad approfondire gli studi e le discussioni postconciliari, ma anche ad affrontare nel vivo il rapporto della Chiesa locale con l'Eucaristia: un rapporto che — come ha dimostrato lo stesso Paolo VI con la sua presenza tra l'immensa folla che gremiva piazza Primo maggio, dove era stato allestito un grandioso altare per la celebrazione dei riti religiosi dell'intero periodo congressuale — tocca l'unità della Chiesa.



Paolo VI a Udine per la cerimonia di chiusura del congresso eucaristico nazionale. (Foto Pavonello)

Per partecipare ai riti del congresso eucaristico e per salutare da vicino il Sommo Pontefice sono ritornati in Friuli, in grande numero, nostri corregionali trasferitisi in altre regioni d'Italia ed emigrati all'estero. Ed è questo l'aspetto su cui il nostro periodico desidera porre particolarmente l'accento: la grande assise religiosa di Udine è stata l'occasione, per un buon numero di nostri lavoratori in terre lontane, di riabbracciare i loro cari; per più di qualcuno, figlio o discendente di pionieri dell'emigrazione friulana, di vedere per la prima volta la terra natale dei genitori o degli avi. Anzi, i primi pellegrini del congresso eucaristico nazionale sono stati proprio loro, i nostri emigranti. A tale fine, la federazione delle società friulane in Argentina e alcuni Fogolârs del Canada, unitamente all'Ente «Friuli nel mondo», hanno organizzato dei voli charter che hanno riscosso, con la soddisfazione degli emigranti e dei loro familiari in Friuli, il plauso delle nostre autorità regionali e provinciali. E' stato concordemente rilevato — e la stampa locale, raccogliendo e interpretando il parere della gente, non ha mancato di sottolinearlo — che era davvero ricco di significato il fatto che fossero proprio i più lontani dalla terra d'origine a giungere per primi a Udine per prendere attivamente parte alle celebrazioni religiose del settembre 1972.

Quasi cento sono stati i primi pellegrini friulani giunti dall'Argentina alla fine d'agosto. Per molti erano trascorsi molti anni dal giorno in cui avevano abbandonato il Friuli spinti dalla necessità di garantire un sudato ma onesto pane a sè stessi e alle loro famiglie; e perciò, quando il DC 9 dell'Ati è atterrato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, tutti hanno avuto un momento di profonda commozione nel toccare di nuovo questa loro madre terra che rimane, anche oltre l'Oceano (anzi, soprattutto oltre l'Oceano), la nostalgia più struggente e l'amore indefettibile. Ad attenderli c'era una vera folla di parenti, giovani e meno giovani; e c'è stato un intreccio di saluti e di abbracci, con tante lacrime di gioia. A questo ritorno di fratelli nostri erano presenti molte autorità della Regione: il presidente della Giunta, on. Alfredo Berzanti, il vescovo ausiliare mons. Emilio Pizzoni, direttore del congresso eucaristico, l'assessore provinciale sig. Romano Specogna, il presidente della nostra istituzione. Quest'ultimo ha rivolto ai nostri lavoratori ritornati dall'Argentina un caloroso benvenuto, e ha ringraziato la Regione per il contributo che aveva reso possibile il viaggio. A nome dei friulani d'Argentina ha risposto il cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione delle società friulane nella repubblica del Plata, nel corso d'un rinfresco nella sala dell'aeroporto ai cari e graditissimi ospiti.



Subito dopo l'arrivo in Friuli, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il Sommo Pontefice rivolge il suo saluto alla folla. Accanto a lui, a sinistra, è l'arcivescovo di Gorizia mons. Cocolin; tutt'intorno, sacerdoti e autorità. (Foto Fabretti)

Un secondo gruppo di lavoratori friulani è tornato dall'Argentina il 9 settembre: quaranta persone, in maggioranza figli e nipoti dei pionieri che nel 1878 intrapresero la colonizzazione di vaste e inospitali plaghe, oggi divenute — grazie appunto al lavoro dei friulani — tra le più fertili dell'Argentina. La comitiva era infatti composta da lavoratori residenti nelle città di Cordoba, di San Juan e di Colonia Caroya: tre città che sono autentici simboli dell'operosità della nostra gente. Quasi tutti essi vedevano per la prima volta il Friuli, la terra di cui parlano la lingua gelosamente tramandata di generazione in generazione. Con un volo charter, anch'esso organizzato — come il precedente — dalla federazione delle società friulane in Argentina, il gruppo è giunto nel primo pomeriggio a Milano, all'aeroporto della Malpensa, da dove aveva proseguito il viaggio alla volta di Udine.

Ma i nostri fratelli di questo gruppo meritano un discorso del tutto particolare, poichè essi avevano recato con sè un dono altamente significativo per il congresso eucaristico nazionale: il frumento (cioè il pane) e il vino per la celebrazione dei sacri riti. Quattro sacchetti di farina e sei bottiglie di vino: il prodotto della terra argentina fecondata dal loro sudore e il prodotto delle vigne piantate dai nonni e dai padri. Chi non pensa immediatamente al valore profondo del frumento portato dall'Argentina riflettendo che il tema del congresso era l'Eucaristia, cioè il pane di Cristo?

Meritano un discorso del tutto particolare, questi nostri fratelli di Cordoba, di San Juan e di Colonia Caroya, perchè quasi tutti hanno visto il Friuli per la prima volta; gli altri, pochi, lo avevano lasciato quaranta-cinquant'anni fa. Il frumento e il vino sono stati consegnati al vescovo ausiliare mons. Pizzoni dal sig. Fortunato Rizzi, nato 62 anni fa a Colonia Caroya da una famiglia partita da Colugna in cerca di fortuna nelle lontane e sterminate *pampas*. Il sig. Fortunato Rizzi aveva sentito parlare infinite volte del Friuli (i discorsi dei nonni, che erano tra i pionieri del 1878, cadevano invariabilmente, al calar della sera, nel breve riposo prima d'una nuova giornata di fatica, su quella regione tra monti e pianura dove sorge Colugna, che per loro era il paese più bello del mondo); ma il Friuli, per il sig. Fortunato Rizzi, era una terra di sogno: non l'aveva mai vista. Ex intendente (una qualifica che equivale a « sindaco ») di Colonia Caroya e dei suoi diecimila abitanti, per sedici anni giudice conciliatore e cassiere municipale della città, il sig. Rizzi vedeva compiersi il desiderio di tutta la sua vita: mettere piede in Europa, vedere il *suo* Friuli. « Suo » perchè in casa sua si è sempre parlato il friulano, cioè si è sempre pensato con testa friulana e si è agito con



Il Papa nella millenaria basilica di Aquileia che è uno dei più insigni monumenti della cristianità. La visita in Friuli ha consentito a Paolo VI di esaudire un suo lontano e costante desiderio: rendere omaggio alla città che fu sede dei Patriarchi. (Foto Mattiussi)

cuore friulano. E in perfetto friulano ha parlato consegnando la farina e il vino di Colonia Caroya, la città fondata da friulani, di cui anzi la sua famiglia — la famiglia Rizzi — può dirsi la fondatrice. Andò così: il nonno, Pietro Antonio Rizzi, nativo di Colugna, aveva appena condotto all'altare della chiesa del Redentore a Udine la sua giovanissima sposa, quando, anzichè sedersi al pranzo di nozze, prese il treno per Genova e da lì la nave per l'Argentina. Laggiù si fondò Colonia Caroya (la famiglia Rizzi conserva ancora il documento) partendo da dodici ettari di terreno: fu fatica improba dissodarlo e renderlo fecondo.

All'aeroporto della Malpensa la commozione era in tutti profonda, visibile. Perchè nasconderla, del resto? E' una pura favola che i forti non si commuovono; sono gli insensibili, gli scettici (o, peggio ancora, i cinici) a non commuoversi mai. E commosso era anche il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », recatosi a Milano a ricevere i quaranta carissimi figli del Friuli, poichè essi si considerano tutti tali, anche se la maggioranza è nata in Argentina. Ma non meno intensa la commozione è stata a Udine, dove la comitiva è giunta da Milano con due pullmans. Nel ristorante « Moretti » di piazzale XXVI Luglio gli ospiti erano attesi dal sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, dall'assessore regionale comm. Bruno Giust, dal cav. Abele Mattiussi e dal magg. Vitale Vitali, rispettivamente presidente e vice presidente della federazione delle società friulan in Argentina, e da numerosi dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo »: il vice presidente per il Pordenonese, arch. Martin, i consiglieri comm. Zardi, rag. Casarotto e geom. Angeli, il presidente del collegio dei sindaci dott. Barbina, il direttore cav. uff. Talotti.

E a Udine è avvenuta la consegna del frumento e del vino. Il sig. Fortunato Rizzi, porgendo il dono al direttore del congresso eucaristico nazionale (un dono che ha dimostrato la fervida adesione dei lavoratori friulani in Argentina al grande avvenimento della Chiesa), ha detto che l'offerta del pane e del vino eucaristico voleva ricordare e significare che i pionieri del 1878 non si recarono in Argentina come sfruttatori, per arricchirsi alle spalle degli indigeni, bensì per poter dare un duramente guadagnato pane ai loro figli e per offrire loro la possibilità d'una vita onesta e serena. Il frumento e il vino recati a Udine sono il frutto che oggi scaturisce dai sacrifici compiuti in quasi un secolo di esilio in una terra che i discendenti di quei pionieri amano oggi come una seconda patria. Il vescovo ausiliare mons. Pizzoni ha accettato commosso il dono, ringraziando per lo squisito e toccante pensiero, ad animare il quale è stata una fede sicura e profonda.

Il benvenuto della città di Udine è stato porto dal sindaco prof. Cadetto, al quale il sig. Rizzi ha offerto, a nome della municipalità di Colonia Caroya, una targa-ricordo; mentre l'assessore regionale comm. Giust ha porto agli ospiti il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia.



RONCHI DEI LEGIONARI — Il gruppo degli emigrati giunti in Friuli con un volo Charter organizzato dalla federazione delle società friulane in Argentina in occasione del congresso eucaristico nazionale tenutosi a Udine dal 10 al 17 settembre. Al centro della foto si riconoscono il presidente della Regione on. Berzanti, l'arcivescovo ausiliare mons. Pizzoni, il presidente della nostra istituzione con il dott. Valentino Vitale e il presidente della federazione delle società friulane dell'Argentina, cav. Abele Mattiussi. (Foto Pavonello)

Dal canto suo, il presidente della nostra istituzione, esprimendo la gioia del Friuli per l'arrivo di questi suoi figli, ha sottolineato l'attaccamento che gli emigrati della « piccola patria » in Argentina nutrono per l'Italia e per gli usi, i costumi, le tradizioni, la lingua della terra madre.

Abbiamo parlato del sig. Fortunato Rizzi; ma nel gruppo dei quaranta giunti dall'Argentina vi erano altri uomini che è doveroso ricordare. Uno di essi è il sig. Pietro Visintin, di 70 anni, i cui genitori erano appena dodicenni quando, nel 1879, partirono per l'Argentina; e sua moglie, la signora Demetria Benvenuti, che oggi ha 64 anni, nacque ad Avellaneda di Santa Fe dopo sei mesi dall'arrivo dei genitori nella nuova patria. Marito e moglie vedevano anch'essi, dunque, per la prima volta il Friuli; come i fratelli Secondino ed Erminio Visintin, rispettivamente di 62 e 58 anni, i cui nonni emigrarono nella repubblica sudamericana nel 1878. Tuttavia, citare il nome di tutti è impossibile; sia sufficiente dire che ciascuno non ha saputo nascondere la propria letizia (una letizia a un passo dalle lacrime) per essere nella terra di cui si era formato un'immagine forse lontana dal vero — anche per gli inevitabili cambiamenti sopravvenuti in più di mezzo secolo — ma infinitamente cara. Chi invece ha potuto rendersi conto dei progressi compiuti dal Friuli in diversi decennii è stata la signora Caterina Grillo ved. Quaino, nativa di Tarcento, che non rivedeva la terra natale da ben 48 anni, al pari della signora Anna Lucia Sangoi; e da 47 anni non rivedeva la sua Gemona la signora Maria Urbani in Forgiarini.

Davvero meravigliosi, questi nostri corregionali, che dopo venti ore di autocorriera da Colonia Caroya all'aeroporto di Ezeiza (Buenos Aires) e tredici ore di aereo sino alla Malpensa e altre ore ancora, in pullman, sino a Udine, dichiaravano che la loro stanchezza era caduta di colpo appena giunti in Friuli.

Dall'Argentina essi avevano recato una targa di bronzo per il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Vinicio Turello: un dono del sindaco di Colonia Caroya, sig. Osvaldo Conterno, per la massima autorità della provincia di Udine; e il dono è stato consegnato dallo stesso sig. Fortunato Rizzi, con il quale erano una delegazione d'una ventina di lavoratori (tra essi, alcuni dirigenti del Fogolâr), il presidente e il direttore della nostra istituzione, il presidente e il vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina. Sulla targa, che sarà posta a palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale, era stata incisa la seguente dicitura: *« El pueblo de Colonia Caroya a la patria friulana de los mayores - 1878-1972 »*. All'atto della consegna, hanno parlato brevemente il presidente dell'Ente e il sig. Fortunato Rizzi. L'avv. Turello, esprimendo la propria gratitudine per il gradito dono, ha ricordato i giorni del suo viaggio in Argentina due anni or sono, dichiarando di aver riportato dagli incontri con le comunità friulane e dai colloqui con i lavoratori un'impressione indimenticabile di serietà, di tenacia, di meraviglioso affetto per il Friuli.

Una giornata dedicata ai lontani dalla patria

Ma non va dimenticato che, pure con un volo charter, altri nostri corregionali (una ottantina) sono giunti dalle diverse città del Canada: anche tra essi, con coloro che dal giorno dell'emigrazione avevano avuto già modo e possibilità di ritornare in Friuli, erano uomini e donne che in Friuli non erano mai stati; e la loro emozione, mista a sentimenti di gioia e di soddisfazione, non è stata per nulla inferiore a quella dei friulani d'Argentina.

E' impossibile, attraverso le nostre colonne, dare conto dei riti religiosi e delle molteplici manifestazioni che hanno caratterizzato l'intensissima settimana del congresso eucaristico nazionale: anche sintetizzando gli uni e le altre, dovremmo dedicare all'avvenimento uno spazio di cui non disponiamo. Fedeli al carattere del nostro periodico, riferiamo intorno a tutto ciò che il congresso eucaristico ha espresso nei confronti dell'emigrazione friulana.

In tale precisa cornice, dalla quale non intendiamo debordare, va posta la giornata dedicata agli emigranti, fissata per il 13 settembre. All'attenzione del congresso eucaristico si è posto il tema della fatica umana nelle sue diverse manifestazioni. Se ne è parlato in più occasioni: l'inviato speciale del Papa, card. Antonio Poma, ne ha fatto l'argomento di un'omelia pronunciata nel corso d'una solenne concelebrazione in piazza Primo Maggio (il « giardino grande » degli udinesi); successivamente se ne è discusso al convegno degli emigranti e, ancora, nel primo incontro mondiale dei responsabili della Pastorale per gli emigranti italiani; infine, in gruppi di studio per emigranti e nomadi e durante l'incontro dei lavoratori della terra. Una giornata intensissima, che ha avuto per protagonisti i friulani che percorrono le vie del mondo e quelli che, nei campi, verificano la durezza della vita.

I responsabili della Pastorale delle migrazioni in Italia e nel mondo (decine, centinaia di sacerdoti missionari presso i lavoratori italiani all'estero: molti italiani, moltissimi discendenti di italiani nati in altre terre, ma sempre figli della patria dei padri) hanno affollato la chiesa di San Francesco. C'erano anche alcuni vescovi e sacerdoti tedeschi e svizzeri di comunità nelle quali vi è una forte rappresentanza di lavoratori italiani. Mille persone in tutto, che hanno partecipato, con un senso di commozione, all'incontro promosso dall'Ufficio centrale dell'emigrazione italiana. Lo ha presieduto mons. Albino Mensa, vescovo di Vercelli e presidente della commissione episcopale delle migrazioni. Con lui c'erano anche mons. Bonicelli, direttore dell'Ucei, mons. Tresoldi, vescovo ausiliare di Milano, mons. Georges Roscau, presidente della commissione cattolica internazionale dell'emigrazione di Ginevra, e il cav. Mattiussi, nella sua qualità di presidente della federazione delle società cattoliche italiane in Argentina. Tra il pubblico il sen. Mario Toros, l'assessore regionale Stopper, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Dopo un discorso sul valore liberatorio dalla sofferenza e dalla fatica del lavoro che ha il messaggio evangelico, sviluppato da mons. Mensa, il sen. Toros ha esposto la situazione legislativa degli italiani all'estero, ponendo in rilievo le più recenti conquiste che permettono di parificare sostanzialmente in Europa, in termini di diritto, i lavoratori emigrati e quelli del Paese che li ospita. Il parlamentare friulano, che, essendo stato a lungo sottosegretario di Stato al lavoro, ha acquisito una grande conoscenza dei problemi dell'emigrazione per aver di persona trattato, a livello internazionale, con i dirigenti degli Stati che chiedono manodopera, ha sottolineato come resti tuttavia da verificare quanto manchi ancora per una eguaglianza di fatto. In ogni caso — ha concluso — « la società del benessere deve poggiare sulla società dei valori: e questi, nella nostra civiltà occidentale, non possono non essere i valori cristiani ». Sono successivamente intervenuti il dott. Ascani per le Acli, mons. Roscau che ha posto in rilievo come il numero dei lavoratori cattolici, nel complesso dei migranti, vada sempre più diminuendo, mons. Forte, delegato dell'ufficio emigrazione di Udine, il cav. Mattiussi, la dott. Oliva e, infine, mons. Gaetano Bonicelli, direttore dell'Ucei, che ha tenuto il discorso ufficiale.

Nel pomeriggio l'assemblea si è riunita in gruppi di studio in seminario. Argomenti di discussione sono stati i rapporti con le comunità locali dei Paesi ospitanti, un piano di pastorale nazionale per i migranti, l'integrazione fra i diversi gruppi. Anche i problemi dei nomadi che vivono in Italia sono stati approfonditi in maniera adeguata.

L'indomani, 14 settembre, a Tricesimo, per i delegati provenienti dall'estero, si è tenuto il primo convegno mondiale degli operatori della Pastorale per i migranti, alla presenza di esponenti di varie Conferenze episcopali, della Charitas nazionale, dei cappellani degli emigranti e dei rappresentanti di associazioni di patronato per i connazionali all'estero.

La giornata culminante del congresso eucaristico nazionale è stata quella di sabato 16 settembre, quando il Papa — dopo una visita a Venezia — è giunto in Friuli. All'arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, Paolo VI è stato ricevuto dalle maggiori autorità religiose, politiche, civili e militari della Regione. Una folla di circa quattromila persone lo ha lungamente acclamato quando, dopo essere disceso dal DC 9 dell'Alitalia con sulla cabina di pilotaggio la bandiera pontificia e quella italiana, il Papa si è avviato verso l'elicottero che lo avrebbe trasportato ad Aquileia e successivamente nel capoluogo del Friuli. E appena l'elicottero è partito, Paolo VI ha voluto sorvolare


Nel palazzo arcivescovile di Udine, il Papa (gli è accanto il vescovo ausiliare dell'arcidiocesi, mons. Pizzoni) riceve il saluto della città: lo pronuncia il sindaco, prof. Cadetto. (Foto Pavonello)


Un aspetto di piazza Primo Maggio (il « giardino grande » degli udinesi) durante la visita del Papa per il congresso eucaristico nazionale. (Foto Pavonello)



Nel duomo di Udine, Sua Santità Paolo VI pronuncia l'omelia che segna il momento culminante del congresso eucaristico. (Foto Ciol)

lentamente, con un ampio giro a bassa quota, il vicino cimitero degli eroi di Redipuglia e benedire dall'alto il sacrario dei Caduti della Terza armata. E' stato un gesto di commossa, paterna attenzione alle spoglie dei centomila della prima guerra mondiale: un gesto non previsto dal cerimoniale, e perciò tanto più caro al cuore dei friulani.

Il Papa ha voluto esaudire un suo desiderio, molte volte espresso e sempre rimasto inappagato: visitare Aquileia, la seconda Roma della cristianità, che esercitò nei secoli una vasta giurisdizione e fu centro di irradiazione cristiana per tutta la Venezia e per le terre limitrofe. Egli ha pertanto reso omaggio alla tradizione bimillenaria di Aquileia, che ha dato nei secoli un'alta lezione di civiltà, e alla sua splendida basilica che è un autentico scrigno di tesori d'arte. Nella basilica voluta dal patriarca Poppone e resa ancora più preziosa dall'imponente mosaico teodoriano, ogni rituale è stato abolito: Paolo VI, dopo aver percorso la navata, è giunto all'altare e, dopo aver benedetto la folla (circa dodicimila erano i convenuti), ha cominciato a parlare: « Non potevamo non sostare, sia pur brevemente, qui ad Aquileia, il cui solo nome serve a ridestare un'onda di ricordi e di tradizioni nobilissime nella storia civile ed ecclesiastica ». Dopo aver ricordato la storia della città, il Papa ha così proseguito: « Proprio qui, in questa terra illustre e sacra, noi vogliamo richiamarvi, carissimi figli, l'ideale dell'amore, che è incontro spirituale, è armonia d'intenti, è coordinamento di opere ».

Dopo Aquileia, Udine: l'elicottero è atterrato verso le 17 sul campo sportivo della parrocchia di San Pio X, dove già un grande numero di persone era a porgergli il benvenuto, ad acclamarlo (ma la folla enorme, strabocchevole, attendeva il Pontefice in piazza Primo maggio: oltre centomila persone, in maggioranza friulane, ovviamente, ma giunte anche da ogni regione d'Italia e dalle nazioni più vicine). All'arrivo, erano ad attenderlo il ministro degli Interni, on. Mariano Rumor, in rappresentanza del governo, il sen. Toros, le maggiori autorità della regione, della provincia e del comune. L'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, che era giunto con il vescovo ausiliare mons. Pizzoni, è stato il primo a farsi incontro al Santo Padre, che ha ricevuto un omaggio floreale da due bambine della parrocchia e ha benedetto due giovani che poco prima si erano uniti in matrimonio. Poi il Papa è salito su un'auto e, accompagnato da un lungo corteo di macchine, ha raggiunto il « giardino grande », dove ha impartito la cresima a tanti, tanti bambini, e ha ripetutamente benedetto la folla.

Era già sera quando Paolo VI ha fatto il suo ingresso nel Duomo di Udine assiepato sino all'inverosimile, per celebrare la Messa e per pronunciare l'attesa omelia, che ha fatto il punto sul tema del congresso eucarisico nazionale: « Eucaristia e comunità ». Dopo aver rivolto parole di ringraziamento alle autorità e ai fedeli per l'affettuosa accoglienza e aver espresso il proprio compiacimento agli organizzatori del congresso, il Sommo Pontefice ha detto:

« Un saluto particolare giunga a voi, emigranti del Veneto e del Friuli specialmente, qua convenuti per questa felice circostanza; e a voi, sloveni, che tanti vincoli storici ed etnici uniscono a questa regione, e che avete voluto con codesta presenza saldare specialmente i vincoli spirituali che affratellano la vostra a questa popolazione. A tutti l'assicurazione del nostro ricordo in questa celebrazione eucaristica della presenza reale e sacrificale di Cristo, nostro Maestro e nostro Salvatore ».

Dopo essersi definito « pellegrino in mezzo ai pellegrini di tutta Italia », il Papa ha sottolineato il significato del congresso eucaristico, che voleva essere « una manifestazione pubblica e solenne della fede, che la Chiesa tutta proclama nella presenza reale di Gesù nel sacramento dell'Eucaristia». «Non siamo venuti a chiudere un congresso — ha soggiunto, — ma una rianimazione dela vita cristiana attraverso il pane di Cristo »; e, parlando della Chiesa di Udine, ha affermato che « la Chiesa locale rifiorirà, è in via di rinnovarsi; il suo congresso eucaristico vivrà proprio in questo rinnovamento, dettato dai vostri pastori, dall'esempio e dalla memoria di tanti uomini dotti e santi che la Chiesa di Udine ha dato nel corso della sua storia anche recente». A questo proposito ha ricordato i vincoli di profonda amicizia che lo legavano al defunto arcivescovo mons. Nogara e ha ricordato « con venerazione la figura di mons. Pio Paschini, sacerdote esemplare e cultore insigne di storia ecclesiastica, e la figura di mons. Celso Costantini ». Poi, quasi in un soprassalto della memoria, ha così concluso: « Ancora tre cose devo dirvi: l'invito a recitare insieme il Pater noster, l'offerta del dono del Papa al vostro arcivescovo e la bendizione apostolica ».

Paolo VI è poi ripartito alla volta di Roma; ma ha lasciato a Udine un messaggio di fede, parole di fiducia e di speranza; e, insieme, una giornata storica per il Friuli.

Se non l'avete ancora fatto,

rinnovate

il vostro abbonamento a

FRIULI NEL MONDO

per il 1972



Il Papa consegna all'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, il calice con il quale ha celebrato la Santa Messa. (Foto Mattiussi)

I Fogolârs dell'Argentina per l'università a Udine

Nel nostro numero dello scorso aprile riferimmo ampiamente intorno ai lavori dell'assemblea straordinaria della federazione delle società friulane in Argentina, tenutasi il 25 e 26 marzo nella « Casa del Friuli » a Colonia Caroya, e nell'editoriale dello stesso numero riportammo integralmente il testo della mozione votata dal Consiglio generale, dai presidenti e dai delegati dei Fogolârs federati, a proposito d'un problema di primaria importanza: l'istituzione dell'università di Udine.

Ora, da parte della federazione ci sono giunti i testi originali di ben dodici mozioni, votate da altrettanti sodalizi friulani in Argentina, in cui ancora una volta si afferma la volontà degli associati che l'università friulana divenga con tutta sollecitudine una realtà. Nel tempo stesso, la lettera che accompagna i dodici documenti e che reca le firme del presidente federale cav. Abele Mattiussi e del vice presidente cav. Vitale Vitali, rivolge preghiera al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » affinchè le mozioni siano trasmesse all'apposito comitato udinese per l'università.

Si tratta dunque di un'azione massiccia e di una presa di posizione che non può lasciare àdito a equivoci di sorta: i friulani d'Argentina, attraverso i Fogolârs che sono gli interpreti e i portavoce delle loro aspirazioni, chiedono che l'esigenza dell'ateneo udinese sia compresa dalle autorità alle quali è demandata la soluzione del delicato e vitale problema, e auspicano che la loro volontà sia tenuta nel debito conto.

E' impossibile riportare i dodici testi delle mozioni: esse, d'altro canto, concordano pienamente — nella lettera e nella sostanza — con quella votata nello scorso marzo a Colonia Caroya dall'assemblea della federazione delle società friulane dell'Argentina. Pubblichiamo dunque qui di seguito la mozione della Società friulana di Buenos Aires, la cui lettera d'accompagnamento è firmata dal presidente cav. Remo Sabbadini e dal segretario sig. Giovanni Sternischia, assicurando che tutte le altre undici sono sostanzialmmente identiche, e chiarendo che esse sono state approvate alla unanimità nel corso di assemblee generali dei singoli sodalizi.

Dice dunque la mozione del Fogolâr della capitale argentina: « La Società friulana di Buenos Aires, riunita in assemblea annuale ordinaria il giorno 13 maggio 1972, presa visione della mozione approvata in Colonia Caroya il 26 marzo 1972 dall'assemblea straordinaria della federazione delle società friulane in Argentina per l'istituzione dell'università friulana, sentite in merito le relazioni del presidente cav. Remo Sabbadini e dei consiglieri cav. Vitale Vitali e sig. Giovanni Sternischia, rinnova entusiasticamente la propria adesione all'azione indetta in Friuli per la concretizzazione dell'alta casa di studio, tanto necessaria ed esssenziale per la cultura, la preparazione professionale e il futuro di tutti i friulani in patria e all'estero ».

Altre undici, come abbiamo detto, sono le mozioni. Citando i Fogolârs che le hanno espresse, indichiamo anche i nomi dei dirigenti che le hanno convalidate con la loro firma inoltrandole alla federazione delle Società friulane in Argentina. Ecco dunque sodalizi e nomi:

Tucuman: presidente Giambattista Baiano, segretario Onorio Rosig, assessore P. Giovanni Nazzi;

San Nicolàs: presidente Adriano Brandolisio;

Santa Fe: presidente Romulo L. Franzolini, segretario Danilo Alberto Gon;

Rosario: presidente arch. Armando Leschiutta, vice presidente avv. Natale Bertossi;

Florencio Varela: presidente Luigi Sperandio, segretario Santo Piccinin;

La Plata: vice presidente Guerino Roncali, segretario Domenico Del Tor;

Avellaneda: vice presidente Aldo Martin, segretario Antonio Gardonio;

Resistencia: presidente Santiago L. Martina, segretario Luis Tacca;

Mar del Plata: presidente Sergio Caselli. segretario Marino Boscarol;

Paranà: presidente Severino Romanut, segretario Marcello Emiio Bovier;

Villa Bosch (Unione friulana Castelmonte): presidente Tullio Sicuro.

Proposta la costituzione di un fondo di rotazione per mutui a emigrati

La costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di mutui a favore di emigrati che, rimpatriando in Italia, vogliano intraprendere attività produttive di tipo artigianale, è stata proposta alla Camera dei Deputati.

Con il provvedimento si intende risolvere, almeno in parte, il grosso problema dei rimpatri e del reinserimento nella comunità nazionale dei nostri connazionali emigrati all'estero. Difatti — ha dichiarato all'agenzia Italia l'on. Quilleri — la presenza all'estero di oltre 5 milioni di connazionali costituisce un problema che deve essere oggetto di approfondimento sia nel Paese, sia in sede internazionale, sia nell'ambito della comunità economica europea.

Circa la modalità per la somministrazione dei finanziamenti — comprese quelle connesse alle operazioni di finanziamento alla gestione del fondo e quelle relative ai rapporti tra la commissione e l'Imi — è prevista una apposita convenzione da stipularsi tra il ministro del Tesoro, il presidente della commissione e il legale rappresentante dell'Imi.

Dunque, la proposta dei Fogolârs furlans della Francia sta iniziando il suo iter parlamentare.

Serata di friulanità con i poeti di Risultive

Una serata di friulanità, promossa dalla Pro Pordenone, si è svolta al Ricchieri. Ne sono stati protagonisti gli scrittori e poeti di Risultive. Il cavalier Cardin, presidente della Pro Pordenone, ha detto brevi parole di saluto. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha sottolineato lo spirito dell'iniziativa, che vuole essere un ponte oltre il Tagliamento gettato da uomini di vera cultura, allo scopo di accomunare sentimenti, dialoghi, discorsi, valori di civiltà.

Il dott. Eddy Bortolussi, che ha avuto il compito di presentare i poeti di Risultive, ha tracciato un rapido profilo della scuola che fa capo a questo gruppo; successivamente Ottavio Valerio, il dott. Bortolussi stesso, Riedo Puppo e Lelo Cjanton hanno detto alcune poesie in lingua friulana.

Fra i presenti c'erano anche il presidente del tribunale Miraglia, l'assessore comunale alle attività culturali Martin, il direttore del museo civico dott. Pilo, il presidente della Comunità carnica e direttore della nostra istituzione cav. uff. Vinicio Talotti.



TORONTO (Canada) — Il sig. Lorenzo Cristante, socio della Famèe furlane sin dal lontano 1932, riceve dal presidente sig. Eddie Del Medico una targa a riconoscimento della lunga fedeltà al sodalizio. In secondo piano, la signora Luisa Battiston e il sig. Dario Di Sante. (Foto Italia)

Il Fogolâr di Toronto guarda all'avvenire

Dal Fogolâr di Toronto riceviamo:

Sono dovuto ritornare qui, dai Pascolo, per ritrovare l'atmosfera di attesa e di speranza che, alla fine dello scorso maggio, aveva colmato questa stessa stanza. I rappresentanti di tutti i Fogolârs canadesi erano presenti in armonia, con nel cuore e nella mente una visione: la unione ideale di tutti i friulani emigrati in Canada.

Il fogolâr, la cosse, lis panolis, il codar, il salarin e il pevarin, il scagnut e la gurlete, il bocâl e la sgnape: dut al fevelave dal Friûl. La int si sintive a cjase, cence tensions, cence poris, squasi cence pinsirs. E in quest'atmosfera i friulani di Vancouver e di Calgary, di Montreal e di Windsor, di Ottawa e di Niagara, di Hamilton e di Oakville erano idealmente riuniti a Toronto nelle persone dei loro rappresentanti.

Per un momento avevano dimenticato tutto. Pareva di trovarsi a uno di quei cari raduni che si tenevano, quasi con regolarità rituale, quando si usciva da « Messe grande » e ci si fermava a scambiare quattro chiacchiere, mentre le donne erano indaffarate a preparare il « gustâ » domenicale. Ed era appunto domenica: una domenica che rimarrà nella storia dei Fogolârs canadesi, perchè eravamo insieme a gettare le basi d'una famiglia più grande: quella di tutti i friulani in Canada.

Tutto era nato, quasi per caso, intorno alla Famèe di Toronto. Si era celebrato insieme, la sera prima, il quarantesimo anno di fondazione d'uno dei più eleganti ambienti della città: lo Skyline hotel. Era stata una serata tutta friulana, indimenticabile. Tutti ospiti degli altri Fogolârs si erano trovati attorno ai mille friulani di Toronto: e si sentiva che erano felici e orgogliosi di essere lì. Tutto era stato lungamente preparato: c'erano voluti quaranta anni di lavoro, di pazienza, di sogni, di ideali (di delusioni, anche): come in ogni iniziativa umana. E non era la fine. Anzi, ci si sentiva ancora all'inizio, perchè c'è tanto e tanto da fare. Si ponevano le basi per nuove conquiste.

E' sempre stata questa, la storia: si sogna, si tenta, si riprova, sino a che si riesce a concretizzare qualcosa. Così sono nati tutti i nostri gruppi: da quella forza interna che non ci lascerebbe più in pace se fossimo costretti a ammettere di aver perduto gli ideali che ci sorressero. Abbiamo ricevuto molto dalla nostra « piccola patria », che pure ha tanti torti verso di noi: perchè (e dobbiamo aver il coraggio di dirlo), se siamo qui, non è soltanto per colpa nostra. Ma ora che ci siamo, ci sentiamo impegnati a valorizzare tutto ciò che abbiamo: soprattutto quello amore profondo, sacro, per la famiglia e per il lavoro che distingue i friulani. No, non possiamo perdere un patrimonio così prezioso: i nostri gusti, i nostri canti, le nostre tradizioni. E perciò, quando ci incontriamo, ricreiamo il Friuli.

E' questa la storia dei quaranta anni di vita della Famèe di Toronto. C'era dunque ragione di celebrare questa festa, e di invitarvi tutti gli amici friulani del Canada. E la risposta è stata unanime ed entusiastica proprio perchè tutti vivono della stessa nostalgia e degli stessi sogni. Non possiamo dimenticare, perchè tutto questo noi lo portiamo nel sangue e ogni tanto c'è un risveglio, come in questa occasione di Toronto: o come nelle serate trascorse a Windsor, a Ottawa, a Oakville, o come la sera in cui il coro « Sot la nape » di Villa Santina ha completamente messo a nudo la ferita del cuore e ci ha fatto vedere e sentire quello che c'è sotto: le ricchezze e i valori che conosciamo ma che non sempre riusciamo a rigustare e a trasmettere come vorremmo, presi un po' tutti — quali siamo — dal vortice d'una vita febbrile che sembra travolgerci.

Nei nostri Fogolârs vorremmo fermarci, meditare, riandare un po' indietro per poi continuare ad avanzare nella direzione giusta. E' stato con questi sentimenti che i rappresentanti dei sodalizi friulani del Canada si sono incontrati: tutti sentono allo stesso modo, tutti sono ancorati alla stessa fonte. Abbiamo sentito il bisogno di darci una mano. Non eravamo soli; e il nostro sogno aveva volti concreti, località reali. Da Vancouver, da Windsor, da Ottawa, da Montreal, da Oakville, si gettava un ponte, tanti ponti; una mano callosa stringeva altre mani callose di uomini che continuano a sognare perchè hanno non soltanto un cuore, ma anche tradizioni sane e robuste che dànno senso alla loro vita. Sono le tradizioni del nostro Friuli. E abbiamo assunto l'impegno di conservarle, integrandole con altri valori, per consegnarle alle generazioni future. Crediamo che il nostro lavoro non è inutile.

E. BULFON

Ricreazione a Winnipeg

Normalmente, apprendiamo le notizie relative all'attività dei Fogolârs attraverso relazioni (talune molto schematiche, altre lunghissime: rinnoviamo pertanto l'esortazione alla brevità, ma non tale da ridursi a quasi nulla); e i nostri sodalizi debbono darci atto che — in parte sintetizzando e in parte ampliando — abbiamo sempre scrupolosamente pubblicato il loro materiale. Accade anche, però, che talora le notizie ci siano fornite a viva voce, direttamente, da dirigenti dei sodalizi nel corso di loro visite ai nostri uffici.

E' quanto ha fatto il sig. Luciano Toppazzini, presidente del Fogolâr di Winnipeg (Canada), il quale, in un colloquio con noi nella sede dell'Ente, ci ha parlato di una manifestazione che il sodalizio ha indetto nei primi giorni dello scorso luglio. La manifestazione, alla quale sono intervenuti moltissimi soci e i loro familiari, si è tenuta nel parco che si stende intorno all'appezzamento acquistato per costruirvi la sede del Fogolâr.

Dopo aver assistito alla S. Messa, giovani e anziani hanno partecipato a una serie di manifestazioni ricreativo-sportive, tra cui un torneo di bocce, gioco molto diffuso in Canada. Più tardi, una gara di briscola che è stata vinta dai sigg. Sergio Bevilacqua e Lino Ruzzier; e, nella stessa serata, una gara di bowling che ha visto primeggiare la squadra del sig. Vendramelli.



WINNIPEG (Canada) — Alcuni soci del Fogolâr partecipanti al torneo di bocce organizzato dal sodalizio nel quadro delle numerose manifestazioni sportive svoltesi nel parco che presto renderà più accogliente la nuova sede.

La gioia d'ogni mese

Sydney (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », vogliamo assicurarci il tuo arrivo in famiglia ogni mese; ed è per questo motivo che ci affrettiamo a spedire l'importo per l'abbonamento di due anni. Ti esprimiamo con tutto il cuore la nostra gratitudine per la gioia che ogni mese ci dai, e ti auguriamo sinceramente prosperità e successo. Noi ti attendiamo sempre con ansia e ti leggiamo con avidità e soddisfazione, rivivendo per un po' nel bel Friuli che tu ci porti e al quale sogniamo sempre di ritornare. Ti inviamo i nostri affettuosi saluti e i nostri fervidi auguri di bene, e siamo i tuoi devoti

VALDENA, CELSO e CLARA VENIER



TORONTO (Canada) — Un gruppo di soci della Famèe durante il pic-nic annuale. E' uno dei momenti più cari della festa: quello in cui si intonano le villotte.

Buon lavoro a Vancouver

Il Fogolâr di Vancouver (Canada) è di quelli che lavorano in silenzio, ai quali il chiasso intorno alla loro attività non piace. Ce ne siamo resi conto attraverso un colloquio con il vice presidente del sodalizio, sig. Lino Del Degan, durante una sua visita all'Ente, e nel corso della quale ci ha pregati di salutare a suo nome, attraverso le nostre colonne, i parenti e gli amici sparsi un po' in tutto il mondo (oltre, beninteso, quelli rimasti in Canada, che rivedrà presto).

E' accaduto che, parlando di tutto un po', come normalmente avviene con i nostri ospiti, siamo venuti a conoscenza di alcune iniziative le quali testimoniano che i nostri corregionali residenti a Vancouver fanno le cose bene e sul serio, senza peraltro peritarsi di strombazzarle ai quattro venti (e, in un certo senso, questo è un errore: chi opera con impegno ha diritto di veder riconosciuti i propri meriti, e i giornali sono stati creati per rendere di pubblico dominio le notizie).

Sapete che cosa ha fatto nel 1972 il Fogolâr di Vancouver nel solo settore — importante, delicatissimo — dei rapporti tra il Friuli e i suoi figli lontani? Ha organizzato due voli Charter (tanto nel primo che nel secondo, ai friulani si sono aggiunti connazionali di altre regioni), ciascuno dei quali ha trasportato in Italia 150 persone. E chi sa quale e quanto lavoro comporti l'organizzazione d'un viaggio in aereo, si renderà subito conto del valore delle due iniziative, le cui date di effettuazione sono state il 23 giugno e il 12 agosto.

Ma c'è di più. C'è che ora il Fogolâr di Vancouver sta organizzando un altro volo, che consentirà a un nuovo gruppo di nostri corregionali di riabbracciare i loro cari in occasione del Natale.

Né è tutto. Infatti, il nuovo comitato direttivo del sodalizio (non siamo ancora in possesso dell'elenco con l'indicazione delle singole cariche; lo pubblicheremo appena ci sarà pervenuto) sempre nel 1972 ha consentito a nove gruppi di soci di ritornare a rivedere la terra natale.

A questo punto, c'è da sottolineare un aspetto di notevole importanza: e cioè che l'iniziativa dei voli Charter si è estesa — come abbiamo accennato — a diversi connazionali emigrati a Vancouver e nella provincia di cui la città è il capoluogo: il British Columbia. Si tratta di un gesto che va oltre la pura e semplice solidarietà: è la dimostrazione che il Fogolâr lavora non soltanto per tenere uniti i friulani, ma anche per imprimere coesione a tutta la collettività italiana di quella provincia canadese.



SYDNEY — Le componenti del comitato femminile del sodalizio friulano, in una foto scattata dinanzi al fogolâr che è il cuore della sede. Da sinistra: le signore A. Cecchin, A. Polzot, A. Gonano, L. Casanova, Lucy Cencigh (presidentessa), B. Ciacchi (segretaria), L. Asquini (vice presidente), M. Palombii, M. Morassut (tesoriera), M. Monteleone. Le due signore al centro, in avanti rispetto al gruppo, sono le signore Morasutti e A. Fauro. Nella foto mancano altre due componenti del comitato: le signore L. Fabris e A. Virgilio. (Foto Omnia)

Molte attività a Sydney

Molte le attività del Fogolâr di Sydney (Australia): a cominciare da quelle ricreativo-sportive per finire con quelle di carattere assistenziale. Le notizie intorno ad esse le abbiamo attinte dalla lettura di alcuni « rapporti del presidente », con i quali il sig. Giuseppe Castronini — che guida appunto le sorti del sodalizio — riferisce ai soci intorno al lavoro compiuto. Innanzitutto, intensa è stata l'attività bocciofila: il Fogolâr di Sydney ha compreso che deve inserire le proprie manifestazioni sportive tra quelle delle altre associazioni locali, anche se ciò comporta un doppio onere: organizzativo e finanziario. La collaborazione data da molti soci e dai componenti del comitato direttivo è valsa ad alleviare le spese; così come preziosa, soprattutto in occasione del torneo bocciofilo interstatale australiano (le rappresentanze sono state ospiti del Fogolâr), si è rivelata la collaborazione di alcune ditte che hanno offerto doni e premi. I nomi di tali ditte sono: Fiorelli, Florio, Falcone, Lenarduzzi, Nesa, Cancian Bros, Melosi, Presto, Centorame, Lombardo, Morgante e Padana Press. Va detto, a puro titolo di cronaca, che nel torneo bocciofilo interstatale il maggior successo è stato conseguito dal Fogolâr di Melbourne.

I successi non sono mancati tuttavia neppure al Fogolâr di Sydney: ma nel tiro alla fune. Nella competizione indetta dalla federazione australiana e disputatasi lo scorso 20 agosto per la Coppa Button, la squadra friulana è riuscita a prevalere su quella di Albion Park, di Wilberforce e del Genio dell'esercito australiano. Successivamente, nemmeno i migliori uomini selezionati tra le altre squadre sono riusciti, in una gara di carattere sperimentale, ad avere la meglio su quella del Fogolâr.

Ma l'accento va anche posto sul fatto che, a intensificare le attività del sodalizio friulano di Sydney, si è aggiunto un dinamico comitato femminile, presieduto dall'insegnante signora Lucy Cencigh. Una prova dell'impegno con il quale il comitato lavora è venuta in occasione della « festa della mamma », grazie alla quale si è assistito a uno spettacolo offerto dai bambini (tutti figli di soci del Fogolâr, naturalmente), che hanno eseguito mirabilmente balletti e canti indossando i costumi della nostra regione e suddividendosi in gruppi a seconda dell'età. La lodevole preparazione dei bambini si deve alla stessa presidentessa del comitato femminile, signora Cencigh.

Poichè le attività del sodalizio sono molte, i soci appassionati di gite campestri hanno avuto modo di trascorrere una lieta giornata fra le attrazioni del parco di Adventureland; mentre coloro i quali amano l'atmosfera tranquilla e familiare hanno potuto ascoltare alcuni nastri incisi in lingua friulana e assistere alla proiezione di pellicole girate dagli stessi soci in occasione delle loro visite in Friuli.

Infine, la partecipazione del Fogolâr al concorso di solidarietà per il Centro italiano di assistenza. A questo proposito, vive congratulazioni vanno rivolte a Miss Fogolâr 1972, signorina Nadia De Luca, che, coadiuvata dai genitori, dal comitato femminile e da quello centrale, ha raccolto la somma di 620 sterline australiane facendo mantenere al sodalizio il suo buon nome tra le associazioni che hanno generosamente dato la loro collaborazione a favore dei nostri connazionali bisognosi.



SYDNEY (Australia) — Un gruppo di bambine e bambini, figli di soci del Fogolâr, mentre prova un balletto per la « festa della madre ». A sinistra, la signora Lucy Cencigh, presidente del comitato femminile del sodalizio.

Melbourne: il cav. Cozzi socio a vita del Fogolâr

Dal Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) riceviamo:

Il Fogolâr ha tenuto l'assemblea annuale dei soci, anche per procedere all'elezione del nuovo comitato direttivo. In tale occasione, il sodalizio ha preso atto, con profondo rammarico, della decisione del cav. G.B. Cozzi di rinunciare alla carica di presidente per diversi e comprensibili motivi: l'età, la salute, la certezza che i soci avrebbero saputo eleggere un degno sostituto alla guida del Fogolâr. Tali motivi il cav. Cozzi ha esposti alla assemblea, concludendo testualmente: « Prendendo commiato da questo sodalizio, voglio rivolgervi alcune parole. Innanzi tutto, debbo ringraziarvi di essere stati vicini a me per le buone sorti del nostro amato Fogolâr. Ho sempre condiviso con voi piaceri e dispiaceri, lotte e onori. Auguro al mio successore, che sceglierete tra breve, di raggiungere — procedendo sulle vie già tracciate dal sodalizio — mete sempre maggiori, e di mantenere alte le tradizioni del Friuli e dei friulani, i quali si fanno onore in tutt'e cinque i continenti. Viva il Friuli! ». Le parole del sig. Cozzi, che sono state anche un invito alla armonia e alla solidarietà, hanno commosso l'assemblea, la quale — accogliendo all'unanimità una proposta del segretario sig. Galimberti — ha voluto, per acclamazione, assegnargli l'onore di nominarlo primo componente *a vita* del Fogolâr di Melbourne. Tale decisione riflette la riconoscenza, la stima e l'affetto che il cav. Cozzi ha saputo creare intorno alla propria persona nei moltissimi anni in cui, con competenza, con comprensione e con esemplare rettitudine, è stato a capo della comunità friulana della città.

I lavori dell'assemblea sono proseguiti con le relazioni del segretario e del tesoriere, che sono state approvate all'unanimità. Il bilancio ha messo in evidenza l'ottima situazione finanziaria del sodalizio: essa — giusta le parole del tesoriere, sig. John De Pellegrin — è dovuta, oltre all'oculata amministrazione e ad alcune iniziative dei dirgenti, anche al costante appoggio che i soci hanno dato al Fogolâr. La decisione adottata, già l'anno scorso, di favorire i soci con lo sconto sugli acquisti, ha incontrato grande favore e ha tradotto in pratica lo spirito cooperativistico che anima l'associazione.

Le operazioni di voto per l'assegnazione delle cariche sociali hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. G. A. Galimberti; vice presidente, sig. J. De Pellegrin; segretario, sig. D. Bearzatto; tesoriere, sig. O. Bearzatto; consiglieri: sigg. F. Rinaldi, S. Zancan, D. D'Odorico, A. Vallar, G. Martin, G. Cargnelli, E. Bergagna, G. Miotto e A. Campaner.



MELBOURNE (Australia) — Il cav. G.B. Cozzi, in secondo piano, a colloquio con il sig. Galimberti, succedutogli nella carica di presidente del Fogolâr.

La maggior parte dell'esecutivo e del comitato è rinnovato; ma va rillevato con piacere che sono ritornati a prestare la loro opera in seno al Fogolâr alcuni dirigenti del periodo pionieristico, quali i sigg. Galimberti, Vallar, Cargnelli, Rinaldi e Miotto.

Fin qui la relazione, cortesemente inviataci dal nuovo presidente del Fogolâr sig. Galimberti. A ciò desideriamo aggiungere il nostro caldo ringraziamento al cav. Cozzi per la sollecitudine e la passione generosamente date a favore del sodalizio: una sollecitudine e una cura la cui portata — come ha tenuto a rilevare il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » in una lettera indirizzata allo stesso cav. Cozzi — non può per ora trovare consona valutazione. Ma sin d'ora si può dire che la persona del cav. Cozzi è tra quelle che giustamente possono ritenersi benemerite nei confronti degli altri corregionali all'estero. Rivolgendogli i nostri più cordiali auguri, esprimiamo la fiducia che egli sarà ancora e sempre un fervido collaboratore di quel Fogolâr che così sapientemente ha saputo potenziare.

Incontro con Sot la nape degli emigrati in Canada

Nell'anniversario della partenza del gruppo « Sot la nape » di Villa Santina per il Canada, si è svolto in settembre, in una sala di Villa Santina, un incontro con i nostri corregionali che in quella nazione lavorano e che sono temporaneamente rimpatriati. Un intero pomeriggio è stato trascorso in sana allegria, con la partecipazione dei componenti del gruppo, dei soci che lo avevano seguito nella tournée, di numerosi emigranti friulani e delle loro famiglie: duecento persone accomunate da un'amicizia di breve data ma radicata sullo stesso profondo amore per la terra natale e per le sue migliori tradizioni.

La giornata, apertasi con la Messa accompagnata da mottetti del coro, è proseguita con la relazione del presidente del gruppo sull'attività e sulle finalità del sodalizio, nonchè sulle esperienze vissute nei quindici giorni trascorsi in terra canadese. La relazione ha posto in luce la possibilità che l'attività del coro offre per un accrescimento culturale, per un sano impiego del tempo libero, per un esercizio alla vita in comune. Dopo avere brevemente ricordato le difficoltà che quotidianamente vengono incontrate e le remore di carattere finanziario, ha porto il saluto a tutti i convenuti, con particolare riferimento ai dirigenti dei Fogolârs furlans presenti e a una delegazione polacca, invitata a Villa Santina grazie alla serie di incontri che il gruppo ha avuto con un complesso folcloristico di Zakopane.

Al termine della relazione si sono susseguiti ai microfoni, nell'ordine, il presidente del Fogolâr di Windsor, sig. Amelio Pez, l'incaricato della formazione della federazione dei Fogolârs del Canada, sig. Rino Pellegrina di Toronto, il presidente della Famèe furlane di Hamilton, sig. Amelio Gris, il sindaco di Villa Santina, rag. Colà, il presidente della Comunità carnica e direttore dello Ente « Friuli nel mondo », cav. uff. Vinicio Talotti. Sono stati quindi proiettati il documentario cinematografico sulla tournée e una serie di diapositive sul viaggio.

La sala è stata poi trasformata in un ampio ristorante per servire un lussuoso rinfresco all'antica, con specialità gastronomiche locali. Il gruppo corale ha dato un breve saggio del suo grado di preparazione con l'applauditissima esecuzione di alcune villotte.

Nel corso della serata è stato anche presentato un album fotografico, predisposto dai fotografi del « Il Gazzettino » al seguito della comitiva, e un opuscolo con una selezione dei numerosi articoli sulla tournée apparsi sui giornali sia italiani che canadesi, in lingua italiana e inglese.

Tra i numerosi presenti abbiamo notato il vice console italiano di Windsor, dott. Danelon, rappresentanze delle varie città canadesi, il presidente della Pro loco, sig. Fausto Zanussi, e il cav. Boem.

A Perth il ballo delle regioni italiane

Anche quest'anno, a Perth (Australia), si è tenuto il tradizionale « ballo delle regioni » organizzato dal Fogolâr. Il successo è stato pieno; la soddisfazione, generale. Il primo premio, offerto dalla Romano's night club, è andato alla gentile signorina Janet Elliott, rappresentante del Lazio; il secondo, offerto dalla ditta La Tenda, alla signorina Carol Bosso, rappresentante del Friuli-Venezia Giulia; il terzo, infine, offerto dalla Fini Homes, alla signorina Renata Trevisan, rappresentante delle Marche.

Il Fogolâr di Perth — che l'8 settembre ha tenuto una festa in cui si è fatto onore al classico cibo degli italiani: gli spaghetti — ha fissato il pic-nic annuale per la data del 12 novembre.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Statuto europeo dei lavoratori

Uno « statuto europeo dei lavoratori » è stato messo a punto dalla commissione Mansholt per regolamentare i rapporti tra imprenditori e prestatori d'opera, e in particolare per disciplinare il licenziamento in tutta l'area della CEE.

Sei i punti dello « statuto europeo dei lavoratori »: motivi del licenziamento, preavviso, indennità, funzione degli organi di rappresentanza lei lavoratori, protezione dei lavoratori anziani e minorati, disposizioni particolari in caso di licenziamenti collettivi.

Ora che lo « statuto » è stato elaborato dal « governo amministrativo della Comunità europea », dovrà passare all'esame degli organi competenti: il Consiglio dei sei ministri per gli affari sociali e il comitato permanente dell'impiego, dove sono rappresentati, accanto ai governi, gli industriali, i sindacati, il mondo agricolo.

La commissione Mansholt, partendo dal presupposto che una regolamentazione europea dei licenziamenti è il corollario indispensabile alla politica sociale della Comunità, ha compiuto un accurato studio comparativo delle norme in materia, in vigore nei sei Paesi, per giungere alla proposta di statuto.

Abbiamo letto soltanto ora il «progetto» e siamo in grado di dare alcuni dettagli.

Motivi del licenziamento: si propone l'introduzione della « giusta causa » per tutti i paesi della CEE; il divieto del licenziamento in caso di malattia, infortunio, gravidanza, eccetera; si richiede la motivazione del provvedimento per iscritto e in forma specifica; l'obbligo della prova per la fondatezza della decisione è posta a carico del datore di lavoro.

Preavviso: si propone un termine differenziato in relazione all'età del lavoratore licenziato. Ecco i termini « minimali » proposti: sei settimane per lavoratori al di sotto dei 40 anni, tre mesi per i quarantenni, sei mesi per i cinquantenni.

Indennità: si propone la creazione di un « fondo nazionale » o « cassa di compensazione » da alimentare con il contributo dei lavoratori, dei datori di lavoro e dello Stato in maniera tale da integrare le indennità di liquidazione e capace di fornire eventuali aiuti in situazioni particolari.

Indicazioni quantitative potranno venire soltanto dopo attenta consultazione tra i sei.

Rappresentanti dei lavoratori: si dispone che essi debbano partecipare sempre alle decisioni di licenziamento, non « limitandosi a procedure informative ». Gli imprenditori dovranno studiare con i rappresentanti dei lavoratori la possibilità di evitare il provvedimento.

In particolare, lo statuto afferma che licenziare i membri delle rappresentanze sindacali sia « impossibile », salvo in casi gravissimi, e comunque rigorosamente definiti e controllati, che giustificano il « licenziamento in tronco ».

Lo « statuto », inoltre, estende tale protezione anche al periodo che segue alla fine del mandato dei rappresentanti e comprende anche i candidati non eletti.

PER COLORO CHE LAVORANO NELLO STATO ELVETICO

Tutto sulle rendite previdenziali nella convenzione italo-svizzera

Le difficoltà maggiori nella integrazione legislativa provengono dal riconoscimento della pensione d'invalidità

Gli assicurati italiani e svizzeri godono, in via di massima, della parità di trattamento. Hanno diritto alle rendite ordinarie gli uomini che hanno compiuto i 65 anni, le donne che hanno compiuto i 62 anni, se hanno pagato complessivamente i contributi all'AVS (assicurazione vecchiaia e superstiti) svizzera per almeno un anno intero. In caso di decesso di un assicurato, che soddisfa le condizioni suddette, il diritto alle rendite ordinarie passa ai suoi superstiti (vedova e orfani).

Le rendite ordinarie sono, di regola, versate anche se il domicilio si trova fuori della Svizzera. Se però un cittadino italiano che non risiede in Svizzera ha diritto a una rendita ordinaria parziale, il cui ammontare non raggiunge i tre ventesimi della rendita ordinaria completa, egli riceve — invece della rendita parziale — un'indennità forfettaria uguale al valore capitale della rendita dovuta. Se l'avente diritto risiede in Italia, l'indennità forfettaria gli sarà versata per il tramite dell'INPS in Roma. A richiesta dell'avente diritto, l'INPS corrisponde al posto dell'indennità forfettaria una rendita vitalizia equivalente.

I cittadini italiani domiciliati in Svizzera hanno diritto (pur non avendo pagato contributi) alle rendite straordinarie dell'AVS alle stesse condizioni dei cittadini svizzeri.

Essi devono tuttavia, prima della data da cui domandano la rendita, aver risieduto in Svizzera ininterrottamente per almeno dieci anni interi, quando si tratta di una rendita ai superstiti.

Nell'assicurazione per l'invalidità vige pure il principio della parità di trattamento. I cittadini italiani hanno pertanto diritto alle rendite ordinarie dell'AI (assicurazione invalidità) già dopo un anno intero di contribuzione. Un cittadino italiano che ha beneficiato di una rendita ordinaria AI in Svizzera, continua a ricevere questa rendita anche se lascia il territorio elvetico. Una invalidità verificatasi soltanto dopo che il cittadino italiano ha lasciato la Svizzera, può dar luogo a una rendita dell'AI svizzera qualora l'assicurato, al verificarsi dell'invalidità, sia iscritto all'assicurazione italiana. Il diritto alla pensione, secondo la legislazione svizzera, matura dopo un minimo di 360 giorni d'incapacità lavorativa. Pertanto, chi si è trasferito in Italia dalla Svizzera deve risultare assicurato in Italia un anno dopo aver smesso definitivamente la sua attività lavorativa. Si deve tener presente che l'assicurazione italiana è, contrariamente a quella svizzera, un'assicurazione riservata esclusivamente a quelle persone che esercitano un'attività lavorativa in dipendenze di terzi, mentre l'assicurazione svizzera è un'assicurazione generale che si indirizza alla totalità dei cittadini elvetici, osservando come unico criterio quello del domicilio in Svizzera. Pertanto per un cittadino trasferitosi in Italia sarebbe impossibile praticamente l'acquisizione del diritto a una pensione d'invalidità svizzera, a meno che non sia assicurato volontariamente. Per giungere più facilmente a questa condizione, in un recente accordo (che però non è stato ratificato) è infatti prevista l'autorizzazione ai versamenti volontari italiani, tenendo conto dei periodi assicurativi svizzeri (anche senza alcun contributo versato in Italia).

Tenuto poi conto che la concessione d'una rendita di invalidità svizzera è subordinata a un'apposita richiesta degli interessati, è necessario che i lavoratori italiani, i quali intendano ottenere la liquidazione della pensione di invalidità non solo a carico dell'assicurazione italiana, ma anche da parte di quella svizzera, abbiano cura di indicare esplicitamente tale intendimento sul modulo di domanda in uso nell'assicurazione italiana, non essendo sufficiente la semplice indicazione dei periodi di lavoro svolti nella Confederazione elvetica.

Le rendite ordinarie dell'AI previste per gli assicurati con grado di invalidità inferiore a 50%, come gli assegni per invalidi bisognosi di cure e assistenze speciali, possono essere concessi ai cittadini italiani solo fino a quando essi conservino il loro domicilio in Svizzera.

Le rendite straordinarie dell'AI sono erogate ai cittadini italiani e precisamente alle stesse condizioni come per le rendite straordinarie previste per i superstiti dell'AVS.

Le rendite dell'AVS e dell'AI sono calcolate unicamente sulla base dei contributi versati a queste assicurazioni. I contributi e i relativi periodi di assicurazione italiana non sono presi in considerazione in questo computo. Le prestazioni dell'A.V.S. e dell'AI svizzera sono assegnate indipendentemente dal fatto che esista nel contempo un diritto a pensione italiana.

I periodi di assicurazione compiuti nell'AVS svizzera sono computati nelle assicurazioni sociali italiane in quanto essi siano necessari a costituire un diritto a prestazioni in questa assicurazione (a esempio, per l'adempimento del periodo minimo di assicurazione di 15 anni per il diritto alle pensioni di vecchiaia). In questi casi le pensioni italiane, ridotte al *pro rata*, sono versate indipendentemente dal fatto che esista un'eventuale prestazione contemporanea da parte dell'AVS o dall'AI svizzera.

Dal 1° settembre 1969 non è più possibile, a determinate condizioni soggettive (60 anni per gli uomini e 55 per le donne), ottenere il trasferimento e il rimborso dei contributi svizzeri in Italia, anche perchè l'importanza di tale agevolazione è venuta, in parte, a ridursi in seguito alla possibilità della totalizzazione dei periodi assicurativi e all'acquisizione definitiva dei contributi nel fondo svizzero con la liquidazione d'una rendita a parte.

Tuttavia, in base al recente accordo, non ancora ratificato, questa possibilità di trasferimento e di rimborso si potrà verificare, favorendo in particolare coloro che hanno versato in Svizzera per meno di un anno.

Se secondo la legislazione italiana, pur tenendo conto dei periodi di contribuzione compiuti nell'AVS svizzera, i requisiti per il diritto ad una pensione italiana non vengono raggiunti, i contributi AVS trasferiti possono essere restituiti al cittadino italiano.

UNA CARRELLATA SULLE PENSIONI INTERNAZIONALI

Per la moderna sicurezza sociale non esiste la sbarra del confine

Le convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale trattate fra i governi dei vari Stati, fanno sì che i nostri lavoratori emigranti possano mantenere i propri diritti pensionistici, pur spostandosi da un territorio all'altro.

Le convenzioni in materia di assicurazioni sociali e, quindi, di pensione, stipulate dall'Italia con gli altri Paesi, regolarmente ratificate e operanti, sono attualmente le seguenti:

1) convenzione italo-argentina;

2) convenzione italo-austriaca (è in corso di trattazione una nuova convenzione);

3) convenzione italo-britannica (è in corso di ratifica una nuova convenzione);

4) convenzione italo-jugoslava;

5) convenzione italo-monegasca;

6) convenzione italo-norvegese;

7) convenzione italo-spagnola;

8) convenzione italo-svedese;

9) convenzione italo-svizzera (è in corso di ratifica un nuovo accordo);

10) regolamenti della Comunità economica europea interessanti l'Italia, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, la Germania occidentale e i Paesi Bassi. E' in corso di trattazione una convenzione italo-statunitense.

Per tutte le convenzioni e accordi, i contributi assicurativi restano acquisiti ai fondi degli Stati in cui sono stati versati e si procede alla loro totalizzazione aritmetica come periodi di assicurazione (mesi, settimane, giorni) ai fini del raggiungimento dei limiti e delle condizioni previste per il diritto alla pensione.

Ciascuno Stato determina l'importo della pensione cui l'interessato avrebbe diritto se tutti i periodi di assicurazione totalizzati fossero compiuti esclusivamente sotto l'impero della propria legislazione, riducendo poi tale importo in proporzione all'effettiva durata dei periodi compiuti nella sfera di tale legislazione (pro rata temporis).

Sistemi leggermente diversi sono previsti in alcune convenzioni bilaterali. Nelle convenzioni bilaterali stipulate rispettivamente tra l'Italia, la Spagna, la Jugoslavia e l'Argentina, vige il sistema del cumulo dei periodi assicurativi puro e semplice, con la facoltà di scelta, da parte dell'interessato, tra la pensione in convenzione e quella senza l'applicazione della convenzione (senza la totalizzazione).

La convenzione italo-austriaca, pur applicando il sistema del pro rata temporis, *se la somma dei* pro rata *risulta inferiore alla pensione autonoma spettante a carico di un solo Paese, quel Paese integra a suo carico la differenza (complemento). La nuova convenzione italo-britannica prevede la liquidazione in* pro rata *con l'eventuale complemento da parte inglese e la pensione autonoma da parte italiana.*

Nella convenzione italo-svedese, italo-norvegese e italo-svizzera è previsto anche il rimborso dei contributi versati e il relativo accredito nell'assicurazione italiana.

Nella convenzione italo-svizzera, però, è prevista la totalizzazione per raggiungere il diritto a pensione nell'assicurazione italiana, mentre la pensione svizzera viene sempre liquidata in regime autonomo.

A eccezione della convenzione italo-monegasca, tutte le altre convenzioni si applicano anche nei confronti degli iscritti alle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi e, in particolare, anche ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Naturalmente, i periodi di assicurazione italiani nelle gestioni speciali possono essere totalizzati con i periodi esteri per il raggiungimento del diritto in Italia secondo le condizioni previste dalle legislazioni speciali in materia, mentre all'estero sono fatti valere come periodi di assicurazione generale obbligatoria.

E' sorta nel tempo una specie di diceria, e cioè che molte volte l'applicazione delle convenzioni internazionali non è conveniente, specie per chi ha già titolo, autonomamente, a una pensione italiana. Nulla di meno esatto poteva far breccia nei nostri lavoratori più vecchi, che peraltro si sono visti spesso apparentemente decurtati della loro pensione italiana in seguito all'applicazione di una convenzione.

Se per le convenzioni bilaterali la facoltà di scelta fra i due trattamenti mette in grado il lavoratore di optare per il trattamento più favorevole, per i regolamenti CEE l'Inps, adeguandosi a una sentenza della Corte di giustizia della Comunità economica europea, liquida la pensione a proprio carico in regime autonomo, prescindendo dall'applicazione del criterio del pro rata temporis *quando, appunto, il diritto risulta perfezionato sulla base dei soli periodi di assicurazione compiuti in Italia. Tale principio c'è anche nella nuova convenzione italo-britannica e anche nei nuovi regolamenti CEE, la cui entrata in vigore è il 1° ottobre 1972.*

Una effettiva decurtazione della pensione autonoma avviene però per coloro che hanno la pensione italiana adeguata al trattamento minimo (30 mila lire mensili sino a 64 anni di età; 32 mila lire mensili per gli ultra 65enni; 24 mila lire mensili per i lavoratori autonomi), in quanto diminuisce l'integrazione a causa della liquidazione d'una quota di pensione estera. Lo stesso comma 3 dell'art. 8 della legge numero 153 prevede espressamente che, ai fini dell'integrazione, si deve prendere in considerazione il pro rata *liquidato dall'organismo assicuratore estero anche per equiparare l'emigrante a ogni altro pensionato italiano, per il quale l'acquisizione di un'altra pensione influisce sempre sull'integrazione al trattamento minimo.*

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Flocs di pôl

PATAZ E BUSSADIS

Dopo vê zirât a lunc come une mate su la spiàze di Grau, une zovine mari 'e cjate finalmentri la frutine di tre àins ch'e veve piardude. La cjape par tiràse-sù sul sen come ch'e fos stade une plume, e ce tàchie a faj? A bussâle e a patafâle insieme. Dutis dôs e' vaìvin a sèlis e lis làgrimis si misturàvin.

A CJAURET

Renato di Brìul, ch'al veve di lâ a Cjaurêt pal stes mutîf ch'e van altris furlans, al puarte cun sé ancje i cavalîrs di Vittorio Veneto Tin Sesòt e Nârt Balzan, ch'e vèvin simpri tante vòe di tornâ là ch'e jerin stâz a combati. Rivâz sul puest, i doi vecjos e' mòstrin al zovenòt indulà ch'e jerin intanâz ta chel brut otùbar dal '17 e j còntin cemût ch'e jere stade:

« Dute la gnot, un infiâr! A culì, 'o jerin, a culì! ».

« 'O jeris a culì? ».

« Propri a culì! Parcè? ».

« Cumò 'o ài capît parce ch'e je vignude la rote di Cjaurêt! 'O jeris a culì! ».

Se no vèssin vût bisugne di lui par tornâ a cjase, chei doi puorèz lu varèssin butât tal Usinz di sigûr.

GUIDO MICHELUTTI

Pensîrs a passon

Dulà no sòjo stât? Mi pâr
di vê zà fât intèr
el zîr dal mond: che no 'l sèi mâr
che jò no véj passât; che no 'l sèi vêr
che dopo tante strade 'o sòj tornât;
che no sèin flùmps, che no 'l sèi mont o vâl
che jò no véj vidût; tiaris lontanis
là che no véj sudât.

Di cent pais sintût 'o ài lis cjampanis,
ma mi parève che sunàssin mâl:
lis vôs in tes urèlis mi cjantàvin
di chês che miôr di dùtis 'e sunàvin:
el din-dan-don di chês furlànis.
I glons che un timp, di frùts, pai cuéi
sintivin come a còrinus daûr,
i glôns che rèstin i pui biéi,
chéi che, lontans, 'e fàsin vivi el cûr.

Dulà no sòjo stât?
Mi pâr ch'al sédi un siùn di séi tornât,
se no 'l è stât un siùn c'o soj stât vie;
e ancje di vecjo 'o sint
di vê lidrìs in te malincunie
de zoventût di jèr e de mê int.
Par chést, se mi dismôv el din-dan-don
des mês cjampànis, dùe'i méi pensîrs
pui vivs di mai 'e vàdin a passòn
pai prâts ancjmò vèrds dai àins passâts.

Vàit méi pensîrs, me nostalgie:
vàit a passòn pai tròis
dai cuéi, tai boscs, pai prâts
che, lant pal mond, no ài dismenteâts.
Vàit a passòn pai prâts des vòis:
lis jàrbis dal Friûl 'e son puisie.

UMBERTO FANT



Un esempio del raffinato senso artistico dei lavoratori friulani. Questo cofanetto di davvero pregevolissima fattura è opera del sig. Luigi Galliussi, socio del Fogolâr di Cordoba, la città argentina dove risiede sin dal 1927 (da allora non è più ritornato in Friuli) e dove ha creato una fiorente industria metalmeccanica. (Foto Linzi)

IN MONT E AL MAR

Us visi che doman 'o varìn messe a buinore: es sis. E funzion dome in Plêf, parcè che il plevan al partìs cun tune corriere di femenàm par là a Sant Antoni di Glemone, e pre Scjefin a scuen restâ a stropâ.

'E je une stagion, cheste, che lis messis a' son dibot strassadis: vie di noaltris carampans e di qualchi canai, cui ven a scoltâlis? 'Sef Molene al à simpri qualchi scjavazzade o qualchi ôr di fossâl di seâ la domenie, parcè che di disdivore al scuen passâ l'ore lavie di Badusclì a sclarîsi la vôs cul gotisìn e il voli cul cjalâ la chelarute gnove ch'e puarte in taule. Nardin de Rive al à di là a fâ un fregul di brascjam tes fratis, parcè che vie pe setemane al à pôre che lu ualmi il uardean dal Cumòn. Gno copari Meni Gnepe al à dal sigûr qualchi dint di risciel o qualchi mani di forcje di sghirlissâ; o, se no, si sente dapît il bearz, daprûf des batedòriis e lì al tache a bati falcez ch'a 'ndi à di vê almancul une dozene ogni domenie; Taresie dal Puint 'e sint i dolôrs articulârs dome la fieste; chealtris dìs 'e svolete di cjase in cjase a rincurâ i petez di dut il païs; Mine di Brustul no po vignî in glesie parvìe dal colament di vite che j fâs l'odôr des cjandelis... E la zoventût, di fieste, 'e va a cjapâ i aiars o a bevi lis aghis in montagne... daûr di qualchi sterp.

Si sa po! Quanche la cojarìe si met tal cjâf di simiotâ la siorìe di zitât, s'in'viôt di bielis. Fantazzutis ch'a pàssin la setemane su lis cumièriis, cul fabrian par aiar, la domenie a' scuegnin lâ fûr di païs a cjapâ il soreli: no 'ndi cjàpin avonde te braide, di buinôre fin sere! Frutaz di Gargagnà che no jèntrin in cjàse altri che par parâ-jù la bocjade o par distirâ i ues tal lodar, a' sìntin dibisugne di lâ a cjapâ un flât di aiar almancul di fieste: no gjòldin avonde la buere di 'sore, la buere di 'sot, il garbìn, il sclavon e il tramontan dut il timp dal an! Al ven a jessi che il sorèli e l'ajar di Gargagnà no àn la virtût di chealtris sorei e di chealtris aiars.

Fintremai ch'e je la int di zitât ch'e cîr di sgripiâ fûr de tane la fieste, si pò ancje capì: cun chê vite ch'a mènin siarâz in chêz scjatulis di ufizis o di buteghis, no je maravèe che ur vegni voe di sciampâ-vie apene ch'a puèdin; ma noaltris, pardiane, no vin chês dibisugnis: a noaltris nus covente nome di lassâ polsâ qualchi ore di plui il uessam e la gnarvidure.

Ma cu la modernitât no si resone. Poben, faseit cemût che il cûr us dis; ma tignît a mens che la fieste 'e je fate par Chel parsore. E dut il timp ch'al è robât al Signôr al è dât al diaul. Jo 'o soi stât un trente agn pal mont, ma almancul un fregul di messe 'o soi simpri rivât adore di cjapâle. E s'o ves di tornâ a scomenzâ chê vite, 'o tornarès a fâ instes, che no ài voe di vê dèbiz di chê fate cul Paron dal mont. E 'o soi a dîus che ancje chê int che no à la nestre religjon, 'e va es sôs funzions tes sôs glesiis. Cetantis voltis no ào viodûz i bosgnacs, ch'a son maometans, a inzenoglâsi sul paviment des lôr moscheis e preâ a fuart pleansi in sù e in jù tanche lis gjalinis quan' ch'a bevin tal sfueat? E i luterans a scoltâ lis lôr predicjs e cjantâ lis lôr raganizzis?

E vualtris distrigaisi.

Buine sere.

PRE BEPO MARCHET

Lis cartelis

Gjenio « Jei » e Gjovanin dai Ucei, doi zercàndui di Monfalcon, a' vevin simpri tal sacheton doi francs di pote e un di mat.

Un an, in ocasion de sagre di Sant Antoni, par fâur uadagnâ qualchi franc, ur dèrin di vendi cartelis de tòmbule. E lôr, une volte vendudis, a' partìrin par Vignesie, e a' mangjàrin fûr dut l'incàs.

Al nassè un cjadaldiàul!

Un mês dopo, in Preture, in presinze dai acusâz e dai acusatôrs, il Pretôr al cjapà la peràule, e ur dìs ai organizzatôrs de manifestazion: « Mi smaravei di vualtris, prin di dut, ch'o vès dât a chisc' doi puars biâz ch'a son ce ch'a son, di lâ a vendi cartelis. O mertarèssis vualtris di sèi judicâz, e no lôr ».

Gjenio « Jei » al jeve sù impins, a chel pont, e j dìs al Pretôr: « Reson, reson, siâr Pretôr. Che ur cridi, che ur cridi... ».

VICO BRESSAN

Cinc o dîs?

Gaspar e Meni 'a son lâz in moto di chês bandis di Milan, a viodi il mont. Une dì, dongje di une âghe, 'a viodin un cartel dulà ch'al è scrît: « Cinquemila lire a chi salva un uomo; diecimila lire a chi tira a riva un cadavere ».

Sint po — al dìs Meni —, cinc mil nus stan ben ancje a nô. Jò, che no sai nadâ, mi buti ta l'aghe, e tu che tu nadis come un pês, tu vens a salvâmi. Cussì 'o cjapin i cinc mil.

Dît e fât, Meni si bute e po al tache a sigâ:

— Aiuto, affogo, salvatemi!

— Sint po — al rispuint Gaspar, sore pinsîr —, e se 'o provàs a cjapâ dîs mil?

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Un altri arc

Cumò al è siarât un altri arc. Ven a staj, al è cjapât dentri te gnove cusine. La mê femine no lave masse d'acordo cu la brût e cussì al è nassût il stanzein ch'al svuarbe imò di plui la cjase viere. Prin al jere dut un còrisı-daûr di viartiduris largjs come puartons, e come schenis fuartis, a tignî-sù la cjame de cjase. Al veve di jessi un biel viodi chê schirie di lûc dut foropât sul curtîl: di cassù, dai orz di Cjamuel, fin sui orz dulà che cumò a' son lis cjasis dai Pecs. Di gnot la lune palombe 'e segnave par tiare su lis pieris, duc' i volz, cu la sô lus flapide.

Alì il tivit dal soreli al tignive plui dûr. Alì-sot, a' vignivin a nijâ lis sisilis: un svuâl taront dute la mari dal dì. Alì a' sejariavin lis panolis. Si saveve quant ch'a sclofavin i Bertons; che duc' i arcs a' butavin-fûr ridadis e cjantis plenis di ligrie, e don'Ane 'e lave dispes cul civran a trai di bevi te cjanive. Une cjase ch'a clamave int, ma une int di grene dure, cence fotis e cun bondanze di sane.

Tal curtîl une pozzale implajade di mufe verde, pes razzis. Sui mûrs, sot il puarti lunc come une galarie, a' giravin pituris fatis di un predi nassût in famèe. A' cjalavin Madonis tarondis di muse, ch'a someavin lis feminis di cjase. Chês feminis che si movevin come gjespis a distrigâ, a fâ lavis, a slargjâ tal soreli bleons di bugade; e une di lôr 'e veve simpri non Marie.

Lis feminis si baratavin lis voris di setemane in setemane, sot la cjaladure grintose di don'Ane sentade a pamuzzâ prejeris sot un arc.

— A' tignînus a mens — a' disevin lis brûz. Dentri i arcs a' ridevin pituris plenis di agnulins ch'a svuelavin distirâz sui nûi come su schenis di bèstiis pegris. E sanz cun pinsîrs fêrs e lontans tai vôi spalancâz. Il tai de muse e il cuel di une sante invuluzzade tun linzûl latisin, a mì, di pizzinin, mi someave un pagnut cul cruc come che ju fasevin in chê volte. Cumò i sanz son taponâz sot la malte, ch'al è un dûl. Ma lis robis di une cjase no stan fermis.

Dopo, co al murì il basavon Pierantoni, la cjase si smiezzà in doi, cu la paradane a ret de piture di Sant Antoni e po dilunc-jù par curtîl; Sant Antoni al restà cjapât dentri te sejale gnove, e sul mûr dal curtîl si slungjà un altri cuviart. Cussì i fîs dai fîs, dividûz dai curtîi, a' fòrin, dopo, come foresc' e cence parintât. E lis arcadis si svuarbàrin une dopo chealtre.

Tal prin al fo Nando di Pierantoni a stropà tre arcs te cjase di là, ch'al veve une famèe grande ch'e impegnave puest, une famèe che, magari cussì nò, si scarmulì, dopo, a sun di cassis. L'ultime, chê di Mariane, la sô femine, e' slungjà la sô storie dulinciose su lis lapidis. 'E restà none Vitorie e un frut: une masse viele, chel altri masse gnûf. I nevôz, plui tart, a finirin cul siarà chês altris arcadis. Te stale di Zaneto, la trombe dal fen 'e corevejù tal cjanton, dongje une colone fuarte di piere.

Aneje quant ch'al murì gno pari a' fòrin robis duris sot lis arcadis ch'a restavin: di no fini. E lis feminis, come gjais, a inzontâ cunfusion. Pieri e Agnul ch'a olevin saltâ fûr, Sef ch'al oleve restâ, jo ch'o tignivi dûr par vê un toc di cjase.

Duc' gnan par gnan, dopo lis rèquiis par gno pari. Siôr Agnul, il perît, nol saveve ce fâ. Une peraule di ca e une di là par bonâ il mont, fin che jo mi cjapai l'assun di pajâ lis parz cu la braide dal Mizzut e i nestris tre arcs a' restàrin duc miei.

Mi someave che la furtune 'e fos inclucide alì, ta chês pieris, ancje s'a savevin di vecjn. Cumò, 'o 'ndi ài stropât un altri arc par puartâ-fûr la cusine a Tinut. Chei snacaiôs alì, ch'a zùin, no savaran cemût ch'e jere cheste cjasone di bogn parons. Dome jo 'o ten fêr il gno non, a chì dentri. Su la piere dal puarton a' son sculpiz i segnos de me famèe; ma sot 'e passe int che no à nissun cefà cun lôr. Lis ombris dai vons, s'a varan fuarce di tornâ culenci, a' restaran scaturidis viodint la cjase cence lûs e cence flâs, cussì tasselade di pieris pustizzis: di no vê voe di tornâ o di sejassâle par ch'a còlin i mûrs e a' tòrnin a viàrzisi i arcs su lis colonis di tof.

Al è stât un timp che mi jere vignude la fiere di tornâ a cuistâ la part di barbe Sef, par dâ un salustri a la cjase.

Ma ce ustu! Aneje jo 'o ài vût masse scunis; e i scussons a' màngjn lis cjezzis, e doi braz a' fasin par doi braz.

Al è stât un moment, quant che la femine s'inmalà, ch'o cjapai pôre di piardi dut: i ospedâi a' màngjn lis cjasis.

Mi sintivi come scuintiât, ancje par vie di chei di là, ch'a vevin slargjade la vôs che in curt a' varessin comprât ancje il gno fogolâr.

'O ài tignût dûr, ancje cui debiz e cu la pesarie di Jacun de Lungje. Sul vecjo larin al art il gno fûc e mi sejalde i vues induliâz.

Ma la cjase no à plui la vôs des arcadis ch'e vongolave dai orz disore ai orz disot. Come un'aghe sujade ch'e à finît di cori.

MARIA FORTE



Uno degli ultimi, superstiti « fogolârs » della Carnia, rimasto intatto nelle sue vecchie e linde strutture. E' quello che conferisce maggior suggestione alla casa del sig. Aldo Tavoschi, a Clavais di Ovaro. (Foto Tavoschi)

La vore in te fornâs

Sul cricà dì, che il cjapiel al nizzulave inmò sul claut, di orsere, al sclopave l'« auf ». Zuanat, cul so stivâl incrodeât, al molave une pidade te puarte e la spalancave:

—Auf, ch'al è morghin! — e al tirave pai pis qualchidun: chel al saltave in senton cun tun spac.

In tal scûr, la vôs di Zuanat 'e semeave triste, vignude sù dal infiâr: 'e travanave il lodar fûr par fûr: une uacade, come...

— Come il cjan di Cleve! — dissal un, une dì; e la cjaladure nere di Gur j stropà la bocje: lu ingrampà pal stomi, cun dute la petorine de cjamese te man:

— Ce astu dì dì dal cjan di Cleve, tù?

E di ca e di là Tavin e Nuti cui pugns strenz te sachete, frutazzaz come ch'a jerin: su la fornâs al capite di jevâ cu la lune par traviars.

A' durmivin vistûz: cussì, une volte in pîs, a' jerin bielzà pronz, e vie ce sul desc, ce tal zoc, ce intôr des cariolis, cence nancie lavâ la muse: la muse si lavave dopo cui spissui di sudôr.

Vie pal unviâr i gjavadôrs a' vevin butade sù une mont di tiare e cumò i maltarûi la impastavin: a' bagnavin l'arzile, la pestavin, la messedavin cu la sape. I cariolisc' a' menavin vie di chês cjamis, che dute la gnarvidure dal cuel ur vignive in fûr e i pòmui dai braz si indurivin come di clap. A' lavin sù pal puint incorint, a strucjâ la cariole sul taulaz: un Valùs di Martignà, la alzave di pês di piartiare e si tignive in bon:

— Tanche a scludi un bocâl di vin!...

A' ndi menavin su un grumon a la volte, par podê, dopo, polsâ un marilamp ta l'ombrene cu la pipe impiade.

Podopo il Rùbul al vignve a dì:

— Cjoh, Martignà, tu âs la pipe sporcje, nomo?

Alore il Valùs al capive: al sgjarfave te sachete e j 'e dave di netâ: pal bago. Une bocjade di bago 'e jere une mane pal Rùbul. E j spergotave jù, di ca e di là de bocje, la bave nere. E il sudôr...

I Clevis a' jerin cu la cariole; il Pin a puartâ aghe di bevi, ch'al jere il plui pizzul...

Il stampadôr, Balot di Cjaurià, nol cognosseve stracherie ne padìn. Al veve une pachèe, che nol produseve di puartâ fûr zornade: cemût fasevial cun chê grampe di malte che, tal tirâle dongje, 'e jere bielzà squadrade? E la veve juste batude tal stamp, ch'e jere za tajade.

I mulaz si scanavin a puartâ vie su la plazze i modons nassûz tes sôs mans, a butâ savalon su la pleche, a netâj il stamp, e no rivavin a dâj di vore. Lui ur insegnave a spesseâ:

— Cjapilu cussì: ti va miôr. Se no, tu mi stâs il ben di Diu, tu alì, clotie da l'ostrighe...

Il frut dal savalon al s'intardave un lamp:

— Balonir, e il savalon? Boem dal sacr..., sestu come il Bultric di San Vit, che un an... Distrighiti!

— Ce fasevial il Bultric?

— Ben, spesseait cumò: dopo us 'e contarai dute... Baste nome che no mi sclopais da ridi, che si piart timp a fâus la sepulture!

Qualchi volte, a chei plui zovins e cu la piel plui slisse ur faseve i « ûs di cuc » cun chê barbate di vot dîs, tai vôi, o che ur cjapave la musute tes sôs mans di arzile che ur restavin nez juste i vôj.

Su la plazze, nete come un libri, lis riis di modon crût si slungjavin tal sorêli. Podopo al jere di metilu in curtiel: il modon, di grîs, al deventave zalut, sut; e in chê volte lu metevin in grizze sul ôr de plazze e lu taponavin di breons imberlâz e di pojatis di scuarz, par no che si bagnas cu la ploe di stravint. O ancje sot il cason.

DINO VIRGILI



A Villanova di San Daniele, per iniziativa del sig. Domenico Pischiutta, è in via di costruzione un moderno e ardito edificio in cemento armato (nella foto) che, ricavato da un vecchio manufatto in cemento, sarà adibito a ristorante-albergo. (Foto Gallino)

Testi scolastici per i figli degli emigrati in Argentina

Quando si parla dell'amore dei friulani per la loro terra, del loro attaccamento alle tradizioni e alla cultura della loro « piccola patria », si ha sempre l'impressione di fare un discorso che i non-friulani rischiano di non capire o di giudicare astratto. Ma chi conosce la nostra gente sa bene che quell'amore e quell'attaccamento sono due realtà inconfutabili: perchè se è vero che in ogni uomo è radicato l'affetto per la terra natale, noi giureremmo che nei friulani quel sentimento ha una forza del tutto particolare. E particolarissima negli emigrati.

Un discorso astratto anche questo? E allora veniamo a un esempio concreto, il più recente.

Un nostro corregionale, il sig. Vincenzo Della Ragione, oriundo di Cordenons e residente a Florencio Varela (Argentina), ritorna in Friuli per rivedere i luoghi più cari al suo cuore. E' agosto, e tutto esorta alla vacanza, all'ozio: o, tutt'al più, alle gite. E lui, invece, sapete che cosa fa? Si dà d'attorno a cercare testi scolastici per i figli dei nostri lavoratori in Argentina. Ciò che il sig. Della Ragione ha in mente è chiaro, lampante: egli sa che i ragazzi, frequentando le scuole argentine e parlando perciò lo spagnolo (o castigliano, se la distinzione ha un senso), rischiano di dimenticare la lingua italiana dei genitori o dei nonni. E allora, per impedire ciò, non c'è che un mezzo: dare ai ragazzi libri italiani; e poichè essi sono alunni delle scuole elementari e medie, nulla di meglio se i volumi sono testi scolastici: i bambini e gli adolescenti non saranno sottoposti a sforzi superiori a quelli consentiti dalla loro età. Insomma, diamo un testo italiano della prima classe elementare a un bambino che frequenta la prima classe in Argentina; un testo italiano di terza media a un ragazzo che in Argentina frequenta la terza media. Un'idea felicissima.

E il sig. Della Ragione è riuscito a fare ciò che si era proposto. Con la collaborazione della dott. Teresa Reale, preside della scuola media di Cordenons, e del sig. Attilio Manfrin, segretario della direzione didattica, è riuscito a raccogliere 402 libri: per la maggior parte, si tratta di testi scolastici per tutt'e cinque le classi della scuola elementare (libri di lettura, sussidiari e libri per le vacanze); di testi di storia, di geografia e di educazione artistica per le tre classi della scuola media. Ma, tra i 402 libri, ci sono anche grammatiche della lingua italiana, antologie di letteratura italiana e straniera, testi di letteratura epica, di osservazioni scientifiche; e — cosa che non guasta davvero — una quarantina di volumi di vario argomento: letteratura amena, religione, biografie.

Una collaborazione, quella della dott. Reale e del sig. Manfrin, che rivela la loro affettuosa comprensione verso i nostri fratelli emigrati in Argentina. Ma, accanto alla preside della scuola media e al segretario della direzione didattica di Cordenons, non vanno dimenticati gli insegnanti (professori e maestri) e il Patronato scolastico, che hanno provveduto al reperimento dei volumi.

I 402 testi sono stati spediti da Cordenons a Udine, all'Ente « Friuli nel mondo ». A sua volta, la nostra istituzione li invierà alla fondazione « Casa del Friuli » di Colonia Caroya, affinchè siano messi a disposizione dei figli dei nostri lavoratori in Argentina che desiderino imparare la lingua italiana: oltre tutto, i bambini e gli adolescenti troveranno in quei testi un grande numero di indicazioni culturali.

A nostro avviso, si tratta di un dono prezioso. Anzi, siamo certi che i 402 libri saranno accolti con gratitudine e con commozione dai nostri corregionali, tutti tenacemente legati (come il sig. Della Ragione, cui va un plauso caloroso) alla cultura e alle tradizioni della loro terra natale o di origine.



OLAVARRIA (Argentina) — I soci della Famèe furlane in una foto-ricordo dinanzi al fogolâr che orna la sede del sodalizio. La foto è stata scattata in occasione d'una riunione conviviale nel corso della quale il presidente, sig. Alessio, ha riferito intorno ai risultati dell'XI congresso delle società friulane in Argentina (vi aveva partecipato con una folta delegazione di Olavarria) e ha annunciato che il prossimo congresso si terrà a Villa Regina (Rio Negro).

Anche in Patagonia un Fogolâr

A Esquel, nella Patagonia, è stato costituito il ventiquattresimo Fogolâr dell'Argentina. Il fatto — già tale da rappresentare un motivo di gioia per tutti i friulani (la nascita d'un sodalizio nostrano va sempre salutata con soddisfazione: è una nuova « famiglia » che si forma, è un consolidamento delle tradizioni del Friuli, ed è soprattutto un rinvigorimento sociale) — assume maggior significato se si pensa che Esquel sorge nella più meridionale delle province argentine: il Chubut.

Esquel, a brevissima distanza dal confine cileno, è situata nel cuore della zona sud delle Ande; nella cittadina e nei suoi dintorni vivono una settantina di friulani che vi si stabilirono più di vent'anni fa: il loro settore di attività è, in prevalenza, quello dell'edilizia. Orbene, questi nostri corregionali — che, per la loro opera intesa ad assicurare il progresso ad Esquel, godono unanimi considerazione e simpatia da parte della popolazione e delle autorità comunali e provinciali — hanno sentito il bisogno di dar vita a un sodalizio per sentirsi più uniti fra loro e per consolidare le tradizioni friulane.

La notizia della costituzione del Fogolâr di Esquel ci è stata comunicata dall'agente consolare sig. Gelindo Rossi, nativo di Grions del Torre, il quale — da quanto abbiamo appreso successivamente, attraverso la lettura d'un verbale redatto in friulano (ne diremo oltre) — si è adoperato in ogni modo perchè il sodalizio nascesse.

E il sodalizio non solo è nato, ma ha già il suo comitato direttivo. Presidente è il sig. Giovanni Burelli, nativo di Pozzalis di Rive d'Arcano; vice presidente, il sig. Fermo Toppazzini, di Giavons; segretario, il sig. Dino Burelli, di Pozzalis; vice segretario, il sig. Gino Pasquini di Cosa; tesoriera la signora Carmen Rossi, di Interneppo; vice tesoriera, la signora Carmen Burelli, di Pozzalis; consiglieri effettivi, il sig. Giovanni Rossi, di Interneppo, e il sig. Giovanni Pasquini, di Cosa; consiglieri supplenti, il sig. Angelo Innocente, di Feletto Umberto, e la signora Edda Toppazzini, di Giavons; sindaci effettivi, il sig. Elivo Pasquini, di Cosa, e il sig. Pietro Cleri, discendente da friulani; sindaci supplenti, i sigg. Eliseo Pessani ed Angelo Pasquini, pure discendenti da friulani. Per i meriti acquisiti con l'appassionato lavoro che ha reso possibile la nascita del Fogolâr di Esquel, l'agente consolare sig. Gelindo Rossi è stato eletto presidente onorario.

Giustamente, i dirigenti del nuovo sodalizio hanno inteso fare le cose in regola; e perciò hanno voluto che fosse steso un verbale, quale atto costitutivo del Fogolâr. Il verbale è stato redatto dallo stesso presidente, sig. Giovanni Burelli, il quale non soltanto ha usato la lingua friulana ma ha fatto addirittura ricorso alla poesia. Certo, i suoi versi non pretendono di essere considerati un testo letterario; ma sono immediati, e dicono bene quanto volevano dire, anche se — per la verità — le digressioni dal tema centrale non mancano. Li trascriviamo, nella certezza di far cosa gradita ai settanta friulani operanti a Esquel e di suscitare l'interesse (o quantomeno la curiosità) dei nostri lettori.

« Espression di furlans in Argjentine - culì e' je int di tut il mont e tant buine. / Esquel al è un pais dongje il polo sut; - però il furlan al rive par dut: - fin a Esquel, te provincie dal Chubut. / L'agent consolâr al è un furlan - e al à olût organizâ un Fogolâr furlan. / Alore si sin riunis - duc' i furlans dal pais - par formâ la comision - e il consèi di direzion. / Al jere il vinc' di avost dal mil nufcent e setantedoi: - e' jèrin duc' contenz che ur ridevin ancje i vôi. / Cheste e' jè la prime di ch'o sin riunis - e e' jerin cun nô ancje i nestris fis. / E' jè stade formade la comision - cul president e dute la direzion. / No jè stade mai tante ligrie - a sei duc' i furlans in companie. - 'O vin intonât duc' i furlans di Esquel - il cjant dal nestri biel e lontan Cjscjel. / Pensâ che par dut il mont 'a son furlans, — tornant duc' tal Friûl 'o dovarèssin fâlu di doi plans. / Però il furlan al à simpri cirût di stâ miôr / e par dut là ch'al è lât si è fât onôr. / Culí 'o mandín i salûz nestris a duc' i furlans: - a chei che son là-vie e a chei ch'e son lontans ».

Saluti anche da parte nostra: all'agente consolare sig. Rossi, ai dirigenti e ai soci tutti del Fogolâr di Esquel, con l'augurio di lunga e operosa vita.

A Mar del Plata

Il Fogolâr di Mar del Plata, più ancora che giovane, è giovanissimo: lo si può addirittura definire neonato, essendo stato costituito pochi mesi or sono. Eppure, non ha tardato a mettersi al lavoro, e lo ha fatto nella forma più logica: organizzando una cena che consentisse ai soci di conoscersi meglio, di affratellarsi tra loro. E lo scopo è stato raggiunto in pieno, perchè la familiarità e l'allegria hanno regnato sovrane.

La cena è stata servita nella sede del Club Nautico della città (« espigòn » C del porto) e vi hanno preso parte oltre duecento persone, tra le quali le famiglie friulane erano, naturalmente, in netta maggioranza. Neanche dire che il menù era tipicamente nostrano: polenta preparata da mani espertissime, pollo con abbondante salsa, formaggio e gelato; e altrettanto inutile dire che tutti hanno fatto ai cibi l'onore che meritavano.

Al termine del convivio, il presidente del Fogolâr, sig. Sergio Caselli, ha preso la parola per esprimere brevemente la propria soddisfazione nel constatare che, mentre aveva fatto conto su una cinquantina di adesioni, si vedeva di fronte un numero doppio di friulani, più un centinaio di connazionali che « friulani » erano per adozione o per simpatia verso il sodalizio. L'oratore ha concluso ringraziando il comitato direttivo del Club Nautico nella persona del suo presidente, sig. Buscaglia, che aveva prestato la sua generosa e disinteresata collaborazione.

Rispondendo alle parole del presidente del Fogolâr di Mar del Plata, il sig. Buscaglia — il quale si è detto nipote di genovesi (e genovese è infatti al cento per cento il suo cognome) — ha sottolineato la naturale gioia con la quale aveva collaborato all'iniziativa friulana: si trattava di dare una mano a italiani e a oriundi come lui; e dunque...

Ora i soci del Fogolâr di Mar del Plata possono dire di essersi conosciuti e di aver ribadito la loro convinzione che il sodalizio al quale appartengono è un'istituzione che merita stima e affetto; e anche il sostegno cordiale e generoso per le ulteriorir attività che lo attendono.

CI HANNO LASCIATI...

Maria De Michiel

A Palham (Stati Uniti) è morta a ottant'anni di età la gentile signora Maria De Michiel, nostra fedele abbonata quale lo fu il marito, spentosi un lustro fa (ora la figlia, signora Elsie Rossi, vuole anche lei — come più d'uno fra i nostri amici nel mondo — continuare l'abbonamento, al fine di onorare la memoria dei suoi genitori). Aveva lasciato Castelnuovo del Friuli quand'era appena ventenne, per raggiungere il marito emigrato in America e per cercare con lui, accanto a lui, una soddisfacente posizione economica; ma i desideri della Mina (così la chiamavano i parenti e gli amici) andarono frustrati dalla situazione che l'America attraversò dal principio del secolo sino alla soglia degli anni Quaranta. Non ebbe dunque la ricchezza sognata (chi non la sogna?); ma in realtà non ne aveva bisogno, perché l'anima sua era uno scrigno colmo di tesori: la bontà, la comprensione, la generosità. Furono molti gli emigrati friulani ad avere bisogno del suo aiuto, soprattutto durante la depressione economica del 1930: ed ella li aiutò in ogni modo, forse al di là dei limiti delle proprie possibilità, per far sentir loro meno amaro il peso di trovarsi in una terra straniera che li ospitava ma non li capiva. Chi dei nostri corregionali non conosceva a Pelham e nella stessa New York la signora De Michiel? Lo stesso « papà degli emigranti », mons. Luigi Ridolfi, nei primi anni del suo apostolato fra la nostra gente in ogni terra d'emigrazione, ma soprattutto in America, soleva sostare nella « casetta bianca di mamma Mina » per consigliarsi con lei intorno al lavoro da svolgere per aiutare i meno abbienti e per tenere spiritualmente uniti tutti i friulani. Ma soprattutto ella seppe essere sposa e madre: due missioni più difficili di quanto si pensi, e da lei compiute con dedizione totale. E seppe essere friulana sino all'ultimo giorno della sua vita: come da giovane educò le quattro figlie con quella severa dolcezza che era il denominatore comune delle famiglie del Friuli d'un tempo, così da anziana sentiva sempre più la nostalgia per il paese natale, dove avrebbe voluto chiudere gli occhi.



La signora Maria «Mina» De Michiel.

Con la signora Maria De Michiel detta « Mina » è scomparsa una delle nostre più vecchie e fedeli lettrici. Ci chiniamo commossi sulla sua tomba, mentre esprimiamo alle figlie Giuditta, Elsie, Eda ed Eva, alle sorelle, al fratello e agli altri parenti, la nostra affettuosa solidarietà nel lutto che li ha colpiti.

Ciro Valvasori

Il Fogolâr di Perth ci ha comunicato che il sig. Ciro Valvasori, di 61 anni, emigrato in Australia già nel lontano 1938, è morto lo scorso 5 giugno per un incidente sul lavoro. La tragica notizia ha suscitato profonda costernazione e cocente rimpianto soprattutto nel sodalizio friulano, del quale lo scomparso era consigliere dopo aver dato, sin dalla costituzione, la sua generosa collaborazione in qualità di socio entusiasta e dinamico. Nato a Sant'Andrea di Pordenone e allontanatosi dal Friuli in ancor giovane età, a 27 anni, aveva conservato intatto il suo amore per la terra natale, pur essendosi perfettamente integrato nel « nuovissimo continente ». Lascia la moglie, signora Philips, il figlio Edward e la figlia Cristina, che con i fratelli Artemio e Gabriele — cui si uniscono gli altri tre fratelli residenti a Pordenone: Gino, Marcello e Battista — danno attraverso le nostre colonne, l'annuncio della morte del loro caro a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti dell'animo.

Mentre esprimiaro il nostro cordoglio a tutti i familiari e al Fogolâr di Perth, deponiamo idealmente un fiore sulla tomba del sig. Valvasori, in segno di gratitudine per quanto ha fatto a favore del sodalizio australiano, e a perenne memoria.



Camporosso, nella Val Canale, salendo verso Tarvisio. (Foto Maffei)

INADEGUATI GLI ALLOGGIAMENTI PER GLI IMMIGRATI NELLA C.E.E.

Nei primi giorni di agosto, la commissione esecutiva della CEE, in un suo dettagliato documento, ha vivacemente messo in luce l'insufficienza degli alloggi posti a disposizione dei lavoratori immigrati nei paesi aderenti alla Comunità.

Finalmente, dunque, il massimo organo comunitario ha preso in esame uno dei più delicati e importanti problemi che assillano l'emigrazione europea. Più volte, e da più parti, è stata posta all'attenzione degli organi nazionali preposti, l'esigenza di fornire agli emigrati alloggi adeguati, affinchè i lavoratori avessero la possibilità di ospitarvi decentemente le loro famiglie. E ora, a distanza di decine d'anni, giunge la vivace critica dell'esecutivo comunitario.

La commissione esecutiva della CEE afferma infatti che gli alloggi risultati disponibili nei paesi che assorbono manodopera extranazionale sono non soltanto inadeguati sotto l'aspetto sanitario, ma anche sotto il profilo quantitativo; in più, gli affitti per gli alloggi che dispongono di adeguate qualità igienico-sanitarie, risultano « proibitivi ».

Ancora una volta valga l'eloquenza delle cifre (e sono cifre presentate appunto dalla commissione): nel 1970, nei sei paesi del MEC, il numero degli emigrati era di ben tre milioni e 400 mila unità: esattamente 870 mila in più del 1968. Se a tale numero si aggiunge quello derivante dal naturale incremento della popolazione, calcolato in altri tre milioni e 300 mila unità, si ha un totale di sei milioni e 700 mila persone, cui fa riscontro un numero di abitazioni costruite sufficienti a soddisfare le esigenze di due milioni e 800 mila persone. E' pertanto facile la constatazione che gli uomini, con le loro reali e vitali esigenze, hanno scarso valore rispetto alle esigenze produttive e all'incremento dell'economia.

A monte di tutto ciò, rimane tuttora di dover lamentare una scarsa pressione a livello comunitario da parte delle nostre rappresentanze, le quali avrebbero potuto porre taluni condizionamenti per ottenere dai governi efficaci e consoni provvedimenti a tutela dell'emigrazione italiana.

A giudizio della commissione della CEE, i paesi maggiormente interessati al problema sono la Germania e la Francia, che avrebbero impegnato notevoli stanziamenti nel settore della costruzione di alloggi; e tuttavia i nuovi alloggi si sono dimostrati insufficienti, anzi al di sotto delle esigenze che il problema e le sue dimensioni richiedevano.

Pertanto, rimane ancora valido formulare l'istanza che ai nostri emigrati nei paesi della CEE si debba garantire, sì, un dignitoso e ben remunerato lavoro, ma anche un'abitazione nella quale essi possano civilmente ospitare le loro famiglie.

CODICILLO PER BIENNE

Lo scritto che, nel nostro numero di luglio, abbiamo dedicato alla « Settimana » tenutasi a Bienne, ha suscitato — come, del resto, era nelle nostre legittime attese — una vasta eco di consensi. Tuttavia, confessiamo di esser stati presi, dopo la pubblicazione dell'articolo, da uno scrupolo: lo scritto del nostro collaboratore dott. Licio Damiani era un « servizio » giornalistico, e pertanto non poteva porsi entro gli angusti binari della cronaca; la cronaca, peraltro, è talora necessaria, soprattutto quando essa si riferisca a un'iniziativa, qual è stata appunto la « Settimana friulana » di Bienne, alla quale hanno collaborato, o sono per altro verso interessate, tante e tante persone. Riteniamo perciò doveroso un codicillo di carattere cronachistico al diffuso e impegnato « servizio » del nostro numero di luglio.

Innanzi tutto va detto che il comitato direttivo del concorso internazionale di pittura, scultura e artigianato indetto dal Fogolâr elvetico era composto dai seguenti signori: Angelo Agnola, Nereo Bortuzzo, Giuseppe Boz, Edy Candusso, Rino Chivilo, Alba De Carli, Ernesto Delle Vedove, Leo Fratta, Osvaldo Grava, Amelio Lena, Elio Mattioni, Giacomo Paronitti, Sergio Paronitti, Angelo Santarossa, Giacomo Tosoni e Mario Ursella.

A ciò vanno aggiunti i nomi dei vincitori delle singole categorie. Li pubblichiamo qui di seguito.

Per la pittura: Dimitrios Deletaris, residente a Bienne, per l'opera « Nicht so » (primo premio); Susi Zurbuchen, residente a Ottiswil, per l'opera « Blumen » (secondo premio); Pietro Ruoco, residente a Berna, per « Anfore » (terzo premio). La giuria ha inoltre segnalato le opere dei sigg. Adolfo De Martino, Guido Di Renzo, Tolmino De Polo, Mario Indri, Angelo Jobbi, Florenzia Lattanzio, Oskar Leuzinger, Pascali, Carmen Posada, Pietrina Tommasiello, Verena Griesser e Ruggero Zambon.

Per la scultura: non assegnato il primo premio. Il secondo e il terzo premio sono stati assegnati, rispettivamente, all'opera « Scarabeo » del sig. Dario Cignacco, residente a Berna, e all'opera « Autoritratto » del sig. Renato Romano, residente a Bienne. Va rilevato che, in questa sezione, l'opera ritenuta migliore dalla giuria è stata « Il cammino della vita », del sig. Aldo Gherbezza, residente a Studen; ma il premio non le è stato assegnato perchè risultata non conforme a una disposizione del regolamento.

Per la ceramica: primo premio a Jean-Pierre Zearch, secondo a Rosemarie Etienne, terzo a Jierrette Viret, tutti residenti a Bienne.

Per l'artigianato si è deciso di procedere anche alla premiazione di opere in mosaico. Questi i tre premi: primo, all'opera in mosaico « Astratto », del sig. Marino Peressini, residente a Reinach; secondo, all'opera in mosaico « Un canale di Chioggia », del sig. Pietro Cimarosti, residente a Basilea; terzo, all'opera d'artigianato « Corriera », del sig. Alessio Albertini, residente a Bienne.

Attività ricreative del Fogolâr dell'Aja

Una diffusa relazione ci è giunta (ahinoi, con molto ritardo; e perciò non ci stancheremo mai di esortare alla tempestività e alla brevità delle notizie) dal Fogolâr dell'Aja: vi si parla di due manifestazioni tenutesi rispettivamente il 9 e l'11 giugno. Contemporaneamente, da un socio dello stesso Fogolâr ci è giunta una relazione sulle stesse manifestazioni. La nostra nota, pertanto, congloberà la due comunicazioni.

Il 9 giugno, festa danzante con lo intervento di circa 250 persone. Alla riuscita del trattenimento hanno collaborato il coro del Fogolâr, diretto dal m. Luigi Brunetti (al pianoforte, il sig. Duilio Cristofoli), che con canti e villotte ha assicurato un tono di friulanità alla manifestazione, e l'orchestrina « I neonati », che — composta da figli di nostri corregionali emigrati nella capitale olandese — ha eseguito musiche vecchie e nuove, accontentando tutti.

Nell'intervallo, il vice presidente del Fogolâr, dott. Bruno Rigutto, ha annunciato l'imminente partenza del presidente, sig. Carlo Barbina, e della sua gentile consorte, signora Marina, anch'ella componente del comitato direttivo, trasferiti in Spagna per motivi di lavoro. L'oratore ha ricordato l'opera dei due coniugi a favore del Fogolâr, sottolineando che proprio al loro entusiasmo e alla loro capacità organizzativa si deve la nascita del sodalizio, che in un triennio si è solidamente affermato all'Aja. A nome dei soci, il dott. Rigutto ha offerto al sig. Barbina un soprammobile in argento, con una simpatica dedica, e alla signora Marina un magnifico mazzo di fiori. Ringraziando commossi, i sigg. Barbina hanno dichiarato di aver trovato all'Aja un lembo del loro Friuli e di lasciare a malincuore l'Olanda, dove avevano trovato tanti, e tanto cari, amici friulani.

A completamento della notizia, va detto che in occasione della chiusura dei corsi di lingua italiana, gli allievi hanno affettuosamente festeggiato la signora Barbina, che per cinque anni li ha seguiti nei loro studi e quest'anno li ha preparati per il saggio finale, che è stato calorosamente applaudito dai genitori. Fra i presenti, il console generale d'Italia, dott. Botta. A termine del saggio, il direttore didattico, sig. Mulas, ha ringraziato a nome di tutti la valente insegnante friulana.

E veniamo alla manifestazione dell'11 giugno: una festa all'aperto, organizzata dalla commissione bocce e dalla commissione ricreativa del Fogolâr, che hanno allestito anche un chiosco per la vendita di specialità gastronomiche e di bevande, un albero della cuccagna alto nove metri, un torneo di bocce e vari giochi per le signore e per i bambini.

Dopo il sorteggio delle 24 coppie iscritte, il torneo si è iniziato con le gare di bocce per eliminazione. Si è affermata, in finale, la coppia Franco Mirolo-Riccardo Della Vedova, che ha battuto la coppia S. Aere-M. Indri. Il terzo premio alla coppia Francesco Martina-Leo Cozzi, mentre al quarto posto si è classificata la coppia Renato Cenedese - Luciano Martuzzi. E' appena il caso di dire che tutte le gare sono state disputate in un'atmosfera di amicizia. Il presidente del Fogolâr, sig. Carlo Barbina, ha consegnato le medaglie (ma vi erano abbinati premi in natura) ai vincitori.

Nel primo pomeriggio, i giochi. I bambini si sono cimentati in una gimcana su monopattini, in una corsa nei sacchi e nel tiro alla fune; in quest'ultimo gioco hanno misurato le loro forze anche le signore. Infine, l'assalto all'albero della cuccagna: un assalto tentato da due squadre composte di dodici giovani ciascuna, e risultato vano. Soltanto riunendo la forza e l'astuzia di tutt'e ventiquattro, la cima dell'albero della cuccagna è stata raggiunta e ha distribuito i suoi doni.

Va rilevato che il chiosco ha avuto un successo imprevisto: le quasi settecento persone presenti hanno consumato ben trenta chili di « luganeghe », quaranta polente, tre forme di formaggio portate dal Friuli per la festa. Abbondante il quantitativo di vino, birra e altre bevande; alle 5 del pomeriggio, tutto esaurito.



L'AJA (Olanda) — Un gruppo di giovani soci del Fogolâr dinanzi al chiosco allestito in occasione della festa all'aperto organizzata dal sodalizio. Come si vede, ciascuno ha fatto una buona provvista della classica bevanda friulana: il vino.

Interventi per lo sviluppo della ferrovia Pontebbana

Convocata dall'assessore regionale ai trasporti, Varisco, si è tenuta una riunione per l'esame dei problemi della ferrovia Pontebbana. Vi hanno preso parte, oltre all'assessore Varisco, anche l'assessore regionale alla programmazione, Stopper, il presidente della Camera di commercio di Trieste, dott. Caidassi, il presidente dell'ente porto, dott. Franzil, e il prof. Pellis dell'università di Trieste.

L'assessore Varisco ha tracciato il quadro della situazione dei traffici lungo l'asse pontebbano, rilevando l'insufficienza della struttura ferroviaria rispetto alle esigenze attuali e a quelle future, nel quadro di un costante sviluppo degli scambi di persone e di merci fra le grandi aree economiche che la direttrice mette in comunicazione. Da ciò, la necessità ormai impellente — ha sostenuto — di promuovere nelle sedi opportune tutte le iniziative capaci di armonizzare il quadro infrastutturale ferroviario della regione con gli indirizzi contenuti nel piano quinquennale di sviluppo. E' stato, quindi, concordato un programma di interventi e di studi da concretare entro breve tempo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BERNARDIS Renzo - BERTRAMS JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il sig. Lucio Artico ci ha cortesemente spedito per lei 4 rand per il secondo semestre 1972 e per l'intero 1973. Benvenuto nella grande famiglia dei nostri lettori, e cari saluti augurali. E grazie, naturalmente, a lei e al sig. Artico.

COLUSSI Giovanni Francesco - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Con cordaili saluti da Casarsa, grazie per il saldo 1972.

CORUBOLO Glauco - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La rimessa postale ha saldato il 1972 in qualità di sostenitore (precedentemente lei era abbonato per il primo semestre). Grazie, saluti cari.

CROSILLA Claudio - USUMBURA (Burundi) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del dott. Gianni Nazzi, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

AUSTRALIA

CANDUSSO Elio - OAKLEIGH - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 versatoci in quell'occasione. Ancora cordialità augurali.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Cari saluti da Gradisca di Spilimbergo e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

CESCHIN Dioniso - BLACKTOWN - Rinnoviamo a lei e alla gentile signora il nostro ringraziamento per aver voluto essere ospiti dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1972 e l'intero 1973 (posta aerea). Un cordiale *mandi* a tutt'e due.

CICUTO Giuseppe - BRIGHTON - Sì, abbiamo ricevuto la rimessa postale, pari a 1380 lire. Lei è dunque abbonato per il 1972. Grazie; cordialità.



Il sig. Ermanno Campagna (qui con i suoi familiari, residenti in Canada) festeggia la laurea in ingegneria meccanica del figlio Alfio. Intorno al neoingegnere ci sono tutti: i genitori, le sorelle Oliviana, Mirella e Alverina, i cognati Angelo e Antonio, i nipotini Tobi, Eva e Roi. In più, dagli Stati Uniti sono giunti a festeggiarlo gli zii Gelindo e Amedeo e la zia Regina.



I coniugi Grazia e Giuseppe Franceschino, nativi a Cornino di Forgaria ma residenti da mezzo secolo a Gagny, in Francia, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Naturalmente, i figli, i nipoti e i parenti sono intervenuti alla lieta cerimonia per festeggiarli e per augurare loro tanta felicità. I due sposi d'oro — da molti anni fedeli abbonati del nostro giornale — salutano attraverso questa foto i parenti e gli amici nei cinque continenti.

CULETTO Basilio - HAMILTON - La sua gentile consorte e la sua figliola ci hanno fatto visita e ci hanno corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e tre, con fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo il nuovo presidente, sig. Galimberti, per averci spedito i seguenti saldi per il 1973: cav. G.B. Cozzi, Benigno e Caterina Fratta, Domenico Mongiat (tutt'e tre gli abbonamenti vanno considerati per « posta aerea ») e Giuseppe Bonotto. I sigg. Fratta hanno saldato anche l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie a tutti, con fervido augurio; cordiali saluti ai dirigenti e ai soci del sodalizio.

VALENTINIS Giovanni - EPPING - Con saluti cari e con fervidi auguri da Rivignano, grazie per il saldo 1972.

VALVASSORI Gabriele - OSBORNE PARK (Perth) - Il cav. Regolo Degano, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di bene.

VENIER Celso - SYDNEY - Ringraziamo di cuore lei e i suoi familiari per le belle, gradite espressioni. Grazie anche per i saldi 1972 e 73. Cari saluti e auguri da Gradisca di Sedegliano e da Sedegliano.

VUARAN Vittorio - BROKEN HILL - Salutiamo per lei Belgrado di Varmo natale e il fratello residente a Bertiolo; per la sua gentile signora salutiamo Santa Marizza di Varmo e i parenti che vi risiedono. Grazie per il saldo 1972; infinite cordialità.

NUOVA ZELANDA

VIAN Angela - HASTINGS - I due dollari neozelandesi, pari a 1260 lire, hanno saldato l'abbonamento 1972. Grazie di cuore. La salutiamo caramente da Meduno, esprimendole tutti i nostri più sinceri auguri.

EUROPA

ITALIA

CALLIGARO Danilo e Dionisio - LANCENIGO (Treviso) - Grati per il saldo 1972, vi salutiamo con fervido augurio.

CANCI Antonietta - MILANO - Suo marito, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt'e due, con voti d'ogni bene.

CASSI ing. Aldo e LUPIERI ing. Guido - MILANO - Siamo grati all'ing. Lupieri per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1972 a favore di entrambi, nonchè della gentile signora Maria Messiner-Minini, residente in Austria. Grazie, dunque, e infiniti saluti.

CASTELLARIN Fortunato - TORINO - Grati per la segnalazione relativa al codice di avviamento postale (ma chi non sa che per Udine esso è il 33100?) e per i saldi 1972 per lei e per il familare Silvano, residente a Casarsa, la salutiamo con viva cordialità.

CIMAROSTI Giuseppe - ROMA - Ben volentieri salutiamo per lei i fratelli residenti nel Canada e negli Stati Uniti. Grazie per il 1973 (sostenit.) e vive cordialità da Spilimbergo.

COLLINO Gio Batta - COMO - Ricevuto il vaglia: il 1972 è a posto. Grazie di cuore.

CORRADO Giovanni - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Anche il suo vaglia ci è giunto regolarmente, e anche lei è abbonato per il 1972. Grazie; auguri.

MOROCUTTI Giovanni - BRESCIA - La sua lettera è per noi una sorta di rompicapo: foglio e busta recano la indicazione di Brescia (via Pusterla 10); la lettera chiede di saldare il secondo semestre 1972 e tutto il 1973 per il sig. Giovanni Morocutti (residente a Imperia (piazza Dante 16). Si tratta di lei stesso che cambierà residenza, o di un omonimo? Le saremo grati di un chiarimento al riguardo. Comunque, abbiamo provveduto come da lei indicato, cioè a favore del sig. Giovanni Morocutti residente a Imperia. Cordiali saluti.

VENTURELLI dott. Leone - BOLOGNA - Saldato il 1972: ha provveduto il suo familiare dott. Roberto, che la saluta caramente con il dott. Angelo attraverso le nostre colonne. Riceva da noi, caro e fedele amico, gli auguri più cordiali d'ogni bene.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dei quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Cadò Maria Elena, Tarcento (a mezzo della figlia, signora Annamaria Nicoletti, residente in Svizzera); Candusso Nicolò, San Daniele (1973, 74 e 75: omaggio della signora Olga Zuliani, resid. in Svizzera); Canzian Sante (rimpatriato dagli Stati Uniti), Manzano; Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Castellarin Silvano, Casarsa (a mezzo del familiare sig. Fortunato, resid. a Torino); Cattaruzzi Teresa, Udine; Cecco Giovanni, Zoppola; Ceredon m.a Adriana, Spilimbergo (omaggio della signora Maria Bernardi); Cescutti Plazzotta Maria, Treppo Carnico (a mezzo del figlio, sig. Pasqualino, resid. a Lussemburgo); Chinellato-Toso Lucia, Udine; Colussi Giuseppe, Ospedaletto di Gemona (sostenit.); Contardo Maria e Antonietta, Muris di Ragogna; Copetti Luciano, Gemona (omaggio del sig. Virgilio De Caneva, resid. in Germania); Cosani Battista, Ospedaletto di Gemona (anche 1973, sostenit.); Crema Nando, Casarsa (a mezzo del familiare sig. Cesare, resid. in Canada); De Faccio-Ippoliti Sara, Udine (omaggio dell'ex alunno sig. Giocondo Vorano, resid. in Canada); Degano Cattaruzzi Caterina, Pasian di Prato (secondo sem. 1972 e tutto 1973, a mezzo del fratello, cav. Regolo Degano, resid. in Australia); De Marchi Baritussio Caterina, Siaio di Treppo Carnico (omaggio dell'ex alunno sig. Pasqualino Plazzotta, resid. a Lussemburgo); Fabris Romano, Sequals (a mezzo del comm. Pietro Odorico, resid. a Copenaghen); Foffano Gino, Casarsa (secondo sem. 1972 e tutto 1973, a mezzo del sig. Oscar Corazza, resid. in Inghilterra); Lizzi Michelina, Fagagna (a mezzo del fratello, sig. Mario Chiarvesio, resid. in Canada); Odorico Clorinda, Sequals (a mezzo del familiare comm. Pietro, resid. a Copenaghen); Sabitussi Caterina, Ospedaletto (a mezzo del marito, sig. Ugo, resid. a Lussemburgo); Valentinis Maria ved. Bertoni, Mussons di Morsano al Tagliamento (a mezzo del fratello, sig. Armando, resid. in Francia); Valvassori Battista, Pordenone (1973 e 74, a mezzo del fratello, sig. Artemio); Venturin Gelindo, San Quirino di Pordenone (a mezzo del fratello, sig. Fred, residente in Canada); Venturelli dott. Angelo e dott. Roberto, Udine; Virgolini Remigio (rimpatriato dalla Svizzera), Jalmicco di Palmanova (anche 1971).

BELGIO

CONTIN Fulvio - WILRIJK - I cento franchi belgi (1360 lire) hanno saldato il 1972. Grazie vivissime; cordiali saluti da Mereto di Tomba e da Risano.

PONTELLO Corrado - TUBIZE - Cordialità vivissime da Fraelacco di Tricesimo e grazie per il saldo 1972. Ogni bene.

DANIMARCA

ODORICO comm. Pietro - COPENAGHEN - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici (ma lei è di casa, all'Ente) e per il saldo 1972 per lei in qualità di sostenitore, nonchè a favore della signora Clorinda Odorico e del sig. Romano Fabris residenti a Sequals. Cari saluti e auguri, con una forte stretta di mano.

FRANCIA

BERTUZZI Giovanni - TUFFE' - Saldato il 1972. Grazie. Cordiali saluti e voti di bene.

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del nipote Tarcisio, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

CASTELLANI Jean - SPECHBACH - LE - BAS - Sicuri di farle cosa gradita, salutiamo per lei i suoceri a Carpacco, il fratello e famiglia a Villanova di San Daniele e l'altro fratello (con la famiglia, naturalmente) in Canada. Grazie per il saldo 1972.

CATASSO Bruno - METZ - e GOBESSI Adriano - NONDELANGE - Rinnovati ringraziamenti al sig. Catasso per la gradita visita e per i saldi 1973 versatici a favore di entrambi. Vive cordialità augurali.

CECOTTI Armando - VILLERUPT CANTEBONNE - Grazie: il 1972 è a posto. Una cordiale stretta di mano.

CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - Vivi ringraziamenti anche a lei: saldato il 1972. Cari saluti e auguri.

CHITTARO Giulio - BRIDES - LES - BAINS - e Camillo - MONTIERS - Ringraziamo di cuore il sig. Giulio per il saldo 1972 a favore d'entrambi. Cari auguri a voi e alle vostre famiglie.

CIMOLINO Alfonso - NILVANGE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, trasmettiamo il suo *mandi* caloroso a Ramuscello. E un *mandi* a lei dal Friuli e da noi.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Lei ci ha inviato il saldo 1972 (sostenitore) perfettamente in tempo. Grazie, dunque: e grazie per l'augurio — che ricambiamo di cuore — di un lungo cammino.

CIMOLINO Olinto - BOURG DE VISA - Grazie anche a lei: il 1972 è a posto. Cari saluti e voti di bene.



Un gruppo di friulani residenti a Indianapolis (Stati Uniti) si accinge a disputare una partita di bocce. Il primo da destra è il sig. Costante Toffolo: ha 89 anni, ma si sente in gamba almeno quanto i giovani. Tutto il gruppo saluta con affetto il caro e indimenticabile Friuli lontano.

CIUTTI Daniel - YERRES - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1972, un cordiale *mandi* da Vito d'Asio.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - Ancora grazie per la gradita, cortese visita, e per i saldi 1973 e 74. Saluti e auguri.

CLEVA Adriano - HAZEBROUCK - A posto il 1972. Grazie. Cordialità augurali da Campone e da tutta la Val Tramontina.

CLEVA Sergio - HAZEBROUCK - Per lei valgono le stesse parole e gli stessi auguri rivolti al suo familiare Adriano: si abbia, con il ringraziamento per il saldo 1972, le nostre cordialità dal suo paese natale.

COLUSSI Francesco - MONTESSON LA BARDE - Saluti cari da Ospedaletto di Gemona e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

COLUSSI Giovanni - RUEIL - Ricordiamo con molto piacere la sua gentile visita alla sede dell'Ente. Ancora grazie per i saldi 1972 e 73 corrispostici. *Au revoir.*

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Cordiali saluti e auguri da Nimis, ringraziando per il saldo 1972.

CONTINI Amedeo - ESTRADE - La sua gentile cugina, signora Silvana, ci ha consegnato 50 franchi, pari a seimila lire. Si consideri pertanto a posto, con l'abbonamento al nostro giornale, per quattro anni: 1972, 73, 74 e 75. Con i saluti della sua familiare, si abbia i nostri auguri migliori. E grazie, naturalmente.

CORVA Attilio - CHATOV - Grazie: saldato il 1972. Saluti cordiali e fervidi auguri da Liariis di Ovaro e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

COZZI Agostino - CHAMPIGNY SUR MARNE - Con saluti cari e voti di bene da Castelnuovo, grazie per il saldo 1972.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento, gentile signora, per averci fatto gradita visita con i suoi figlioli e per averci corrisposto, in qualità di sostenitrice, la quota d'abbonamento per il 1972. Saluti e auguri.

CRISTOFOLI Louise e Rosine - COMPIEGNE - Ringraziando per i saldi 1972 e 73, salutiamo per voi i familiari in Belgio e negli Stati Uniti. A voi i nostri auguri più fervidi.

CRISTOFOLI Umberto - MARSIGLIA - I sigg. Patrizio, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci hanno corrisposto per lei il saldo 1973 (lei è già a posto per l'anno in corso). Grazie a loro e a lei, con tanti auguri.

Il sig. Luigi Bertuzzi (al centro), emigrato a Tuffé, in Francia, attorniato da alcuni dei suoi familiari che lo festeggiano per il cavalierato conferitogli.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - e MINI Carlo - CORGOLOIN - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Umberto per la gentile e gradita visita, in occasione della quale ci ha versato il saldo 1972 per sé e per il sig. Mini. A tutt'e due, infiniti voti di bene.

MARANGONE Romana - CRAN GEVIER - Il cognato, sig. Roberto, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

VALENTE Ugo - METZ - Grazie: i 10 franchi hanno saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Si abbia, con mille cordiali saluti, i nostri migliori auguri.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU - LES - MINES - Le siamo grati per averci spedito i saldi 1972 per lei e per la sorella, signora Maria, residente a Mussons di Morsano al Tagliamento, da dove le inviamo cordiali saluti. Grazie anche per gli auguri, che estendiamo a tutti i friulani emigrati.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Il vaglia di 1500 lire la fa nostro abbonato sostenitore per il 1973. Grazie, ogni bene.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - La nipote Caterina ha provveduto a saldare l'abbonamento 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

VENUTI Giordano - NIZZA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei, e per i suoi cari, i parenti in Friuli e tutti i nostri corregionali emigrati. A lei e famiglia, un caro *mandi* da Udine natale e da Rive D'Arcano.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - Con cordiali saluti da San Rocco di Forgaria, grazie per il saldo 1972.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - La rimessa postale di 2358 lire ha saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie; cordialità augurali.

VOLPATTI Giorgio Walter - HABSHEIM - Grazie anche a lei per il saldo 1972. Riceva saluti e voti di bene da San Giorgio della Richinvelda e da Treppo Carnico, dove risiedono i suoi familiari.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Cari saluti e auguri da Arba, e vivi ringraziamenti per il saldo 1972. *Mandi!*

GERMANIA

CASSAN Giacomo - OTTWEILER - Ringraziando di cuore per i dieci marchi (1820 lire) a saldo dell'abbonamento sostenitore 1972, ricambiamo con augurio il graditissimo *mandi*.

INGHILTERRA

CASSINI Luigia - LONDRA - Di vero cuore ricambiamo centuplicati i graditi saluti e auguri. Grazie per il saldo 1972. Un caro *mandi* da Orgnese di Cavasso Nuovo.

CECCONI Giovanni - LONDRA - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intera annata 1973. Saluti cordiali e voti di bene.

CORAZZA Oreste - LONDRA - La gentile signora Antonietta Cecconi, rimpatriata dalla Gran Bretagna, ci ha fatto gradita visita e ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

CORAZZA Oscar, BRUN Vincenzo e CARNERA Elvio - Tutti sostenitori per le annate a fianco di ciascuno indicate: Corazza, 1972 e 73; Brun, 1972; Carnera, 1973. Grazie a tutt'e tre, e in particolare al sig. Oscar, il quale ci ha fatto visita e ha abbonato (per il secondo semestre 72 e per tutto il 1973) anche il sig. Gino Foffano, residente a Casarsa.

CROVATO Adelio Achille - LONDRA - Grazie per i due dollari statunitensi a saldo dell'abbonamento 1972. Ben volentieri salutiamo per lei Sequals, gli zii Luigi e Aurelio (o Amelio? La scrittura non è chiara) residenti in Australia, gli amici d'infanzia Dino Bertin e Giovanni Mazziol, rispettivamente residente a Trenton e a Springfield.

LUSSEMBURGO

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - I dieci franchi belgi (1300 lire) hanno saldato il 1972, Grazie. Saluti cari dal Friuli.

COMINOTTO Paolo - GASPERICH - Ringraziando per il saldo 1972, ricambiamo di tutto cuore i gentili saluti e le rivolgiamo da Spilimbergo i nostri auguri.

CRAIGHERO Luigi - BERTRANGE - Per lei ci è stato spedito un vaglia di 2500 lire: la cifra ha saldato il 1973 e 74, poichè lei è già in regola per l'anno in corso. Grazie, voti di salute, fortuna e prosperità.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente il sig. Pasqualino Plazzotta per averci corrisposto il saldo 1972 dei seguenti signori: Aldo Mario Di Ronco, Davide Carnier, Gaetano De Franceschi, Eugenio Della Putta, Settimio Zanier, Mario Fasano, Giovanni Orsaria, Primo Anzil, Giulio Zanon, Giuseppe Caratti, Gina Feragotto, Pietro Del Degan, Felice De Marco e Matera Beacco, tutti residenti nel Granducato, e a favore delle signore Caterina Sabidussi (omaggio del marito), Maria Cescutti Plazzotta e Caterina De Marchi Baritussio (omaggio del sig. Plazzotta) residenti in Friuli. Grazie a tutti, con ogni augurio.

SVIZZERA

CASTELROTTO Luciano - LUCERNA - Con cari saluti e auguri da Maniago, grazie per il saldo 1972.

CAUSERO Giordano - BERNA - Grazie anche a lei: a posto il 1972. Vive cordialità augurali da Togliano.

CEDARMAS Rinaldo - BERNA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, trasmettiamo il suo *mandi* alle valli del Natisone (lo recherà il direttore del nostro giornale, che è nativo di Stupizza) e in particolare agli emigrati di Ponteacco disseminati nel mondo.

CHIALINA Licinio - FLAWIL - Saluti e auguri da Verzegnis e dalla dolce terra di Carnia, ringraziando per il saldo 1972.

CHIAPOLINI Terenzio - BULACH - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972. Un caro *mandi*.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Le siamo grati per le cortesi espressioni di augurio e per i saluti: ricambiamo centuplicati gli uni e gli altri. Grazie anche per il saldo 1972 in qualità di sostenitrice.

COMELLI Giacomo - ZURIGO - I 20 franchi svizzeri affidati al sig. Fadi, il quale, facendoci gradita visita, ce li ha consegnati a suo nome, hanno saldato il 1972 e il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore; una forte stretta di mano.

COMINOTTO Leo - DERENDINGEN - Regolarmente ricevuti i dieci franchi: lei è a posto per il 1972. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di GINEVRA - Ringraziamo il segretario del sodalizio per averci spedito i saldi 1973 a favore dei seguenti signori: Emilio Blasutti, Bruno Casalotto, Enzo Comisini, Raffaele Cristofoli, Natale Del Fabbro, Gino Filip, Nicolò Franz, Luigi Fratte, Luciano Indri, Emilio Londero, Dionisio Marcuzzo, Mario Menossi, Ariano Menotti, Giorgio Monnier, Jolanda Morocutti, Ado Nadalutti, Giacomo Ortolan, Gianni Pegoraro, Valentino Peloso, Danilo Petri, Silvio Pugnale, Ivonne Rosso, Ugo Sottile, Carlo Turcato e Luciano Zoratti. A tutti e a ciascuno, con cordiali saluti, l'espressione della nostra gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Grazie per la rimessa postale di 3044 lire a saldo degli abbonamenti 1972 per i sigg. *Carlo Fumagalli* ed *Eugenio Venica*, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine con cordiali saluti.

NICOLETTI Annamaria - BASILEA - Bene: ora che lei ci ha comunicato l'indirizzo della sua cara mamma, tutto è a posto. Grazie; cordiali saluti.

VENIER Antonio - OLTEN - Tutto a posto: la gentile signora Bruna Pecile ci ha spedito da Dignano al Tagliamento il vaglia d'abbonamento 1972 per lei. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 versatoci. Rinnoviamo fervidi auguri.

VENUTI Vanes - WANGI - Anche a lei rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intera annata 1973. Un caro *mandi*.

VIDONI Gino - LUCERNA - Grati per i 20 franchi svizzeri, che saldano il 1972 e 73, la salutiamo beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

CAMPAGNA Ermando - TORONTO - Saldato il secondo semestre 1972 e tutto il 1973 (posta aerea) a mezzo del sig. Pietro Marcocchio, che ci ha fatto gradita visita. Grazie. Cordialità augurali.

CARINO Angelo e Primo - VANCOUVER - Ringraziamo vivamente il sig. Angelo per averci spedito il saldo 1972 per sè e per lo zio, sig. Primo. Saluti cari a tutt'e due da Castions di Zoppola e da Poincicco.

CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Il sig. Vincenzo Gri, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha consegnato 5 dollari canadesi a vostro nome. Poichè voi siete già abbonati per il 1972 e il 1973, l'importo va a saldo del 1974 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - La rimessa postale di 2890 lire ha saldato il 1971 e 72. Grazie. Vive cordialità da San Giovanni di Casarsa.

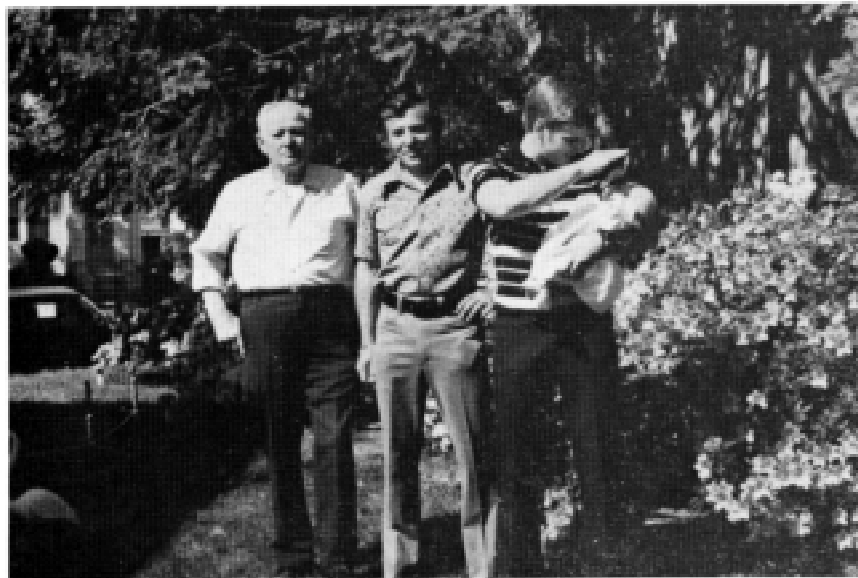
CECOTTI Danilo - OAKVILLE - Abbiamo provveduto al cambio di indirizzo; grazie per avercelo comunicato. E grazie per i saldi 1972 e 73.

CENTIS Adelia - BURNABY - Le siamo grati per le buone e belle espressioni e, ringraziandola per il saldo 1972, la salutiamo caramente da Venzone.

CESCHIA Elio - DOWNSVIEW - Ben volentieri salutiamo per lei l'incantevole paese di Magnano in Riviera. Grazie infinite per i dieci dollari canadesi a saldo delle annate 1972, 73, 74, 75 e 76. Un caro *mandi*.

CHIARANDINI Albert - TORONTO - E' davvero difficile esaudire i desideri di tutti: ogni lettore vorrebbe che ci occupassimo di qualcosa che agli altri non interessa; e noi, accontentando uno, avremmo le proteste di migliaia. Sui castelli, sulle chiese, sulle opere d'arte del Friuli, sulle casate, esistono monografie di studiosi: procurarsele non è troppo difficile. Comunque, qualche cosa nel senso da lei suggerito si potrà fare. Grazie per averci esposto le sue idee; e grazie per il saldo 1972.

CHIARANDINI Vittorio - DON MILLS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Vive cordialità augurali.



Il sig. Agostino Rosa, nativo di Frisanco ma emigrato mezzo secolo fa negli Stati Uniti, è qui ritratto con il figlio Sergio, il nipote Alan e il pronipote Sergio a Flushing, dove risiedono. I sigg. Rosa salutano i parenti e gli amici tutti.



Novelli sposi a Johannesburg (Sud Africa): il sig. Federico Del Fabbro, figlio dei sigg. Adelina e Luigino Del Fabbro e segretario del Fogolâr, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Norma Ferguson. Lo sposo — che è il più giovane tecnico dell'IBM dell'Unione sudafricana, dove presta la sua opera di specializzato nel settore dei calcolatori elettronici — è fiero della sua origine friulana, e saluta con la signora Norma i parenti residenti a Osoppo e a S. Daniele.

CHIARVESIO Mario - REXDALE - I 5 dollari canadesi cortesemente inviatici saldano il 1972 per lei e per la sorella, signora Michelina Lizzi, residente a Fagagna. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - Il sig. Pasquale, rispettivamente fratello e cognato, ci ha versato per voi i saldi 1972 e 73. Con i suoi affettuosi saluti, vi siano graditi i nostri cordiali auguri e ringraziamenti.

CILIO Angelo - WESTON - e PASUTTO Giuseppe - NASHVILLE - Ringraziamo vivamente il sig. Cilio per averci spedito il saldo 1972 per entrambi. Vi salutiamo con fervidi auguri.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON - I tre dollari canadesi hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; ogni bene.

CLARA Bruno - SUDBURY - Le siamo grati per le cortesi espressioni, e siamo lieti che il nostro giornale le piaccia. Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972 (posta aerea), salutiamo per lei San Daniele e tutti i suoi concittadini in patria e all'estero.

CLARA Teresina e famiglia - FORT ERIE - Anche per voi salutiamo San Daniele, sempre più bella e accogliente. Grazie per il saldo 1972 e fervidi auguri.

COMELLO Corrado - SCARBOROUGH - Ringraziamo tanto lei quanto la gentile signora Anna per le buone espressioni e per la benedizione invocata sul nostro lavoro. Salutiamo per voi Tricesimo e tutto il Friuli, ringraziando per i saldi 1972 e 73.

CONTARDO Albino - CALGARY - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita con la sua gentile consorte e per i saldi 1972 e 73. Un caro *mandi* e infiniti voti di prosperità.

COPETTI Olivo - LONGLAC - La rimessa postale ha saldato il 1971 e 72. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti.

COPETTI Tarcisio - THUNDER BAY - Grazie anche a lei: saldato il 1972. Una forte e augurale stretta di mano.

CREMA Antonio - DOWNSVIEW - Il 1972 e 73 sono a posto. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Casarsa e il Tagliamento.

CREMA Cesare e MARCON Ruggero - TRAIL - Ringraziamo di cuore il sig. Cesare per il saldo 1972 a favore di entrambi; va aggiunto quello (sempre per l'anno in corso) per la famiglia, residente a Casarsa. Grazie, ogni bene.

CREMA Domenico - WINDSOR - Grati per i 5 dollari a saldo del 1972 e 73, salutiamo anche lei da Casarsa natale. *Mandi*.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - L'incarico è stato fedelmente assolto: il sig. Pietro ci ha consegnato i 5 dollari, che saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitrice. Cari auguri di bene.

VALERI Miti - WINDSOR - Esatto: i quattro dollari canadesi (2350 lire) saldano il 1972 e 73. Grazie di cuore; ricambiamo i graditi saluti inviandole fervidi auguri da San Daniele.

VALLA Lucille - MONTREAL - Grazie per i saluti, che ricambiamo centuplicati, e per il saldo 1972.

VENIER Ezio - CRANBROOK - Bravo: lei non ha mai dimenticato (e siamo certi che non lo dimenticherà mai, dovesse vivere per mille anni, come noi le auguriamo) il nostro caro Friuli. Grazie per le belle espressioni e per il saldo 1972. Un augurale *mandi* da Orgnano di Basiliano.

VENTURIN Fred - LONDON - Grazie per i 10 dollari canadesi (5780 lire) a saldo del 1972 e 73 per lei come sostenitore e del 1972 per il fratello Gelindo, residente a San Quirino di Pordenone. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati, e in particolare i sanquirinesi. Una cordiale stretta di mano.

VENUTI Ada - NANAIMO - Grazie di cuore: ricevuto il saldo 1972. Ben volentieri salutiamo per lei San Pietro: ma quale? San Pietro di Ragogna? o di Carnia? o al Natisone? Riteniamo — a giudicare dal suo cognome — che si tratti proprio di San Pietro al Natisone; ma potremmo sbagliarci. Un caro *madi*.

VENUTO Rina - TORONTO - e Alberto - DOWNSVIEW - Ringraziamo vivamente la gentile signora Rina per averci spedito il saldo 1972 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Codroipo.

VIDALE Alberto - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare la Carnia (particolarissimamente, poi, Chialina di Ovaro). Grazie per il saldo 1972 e auguri cordiali.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua gentile consorte per averci fatto visita e per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitori. Con l'augurio di rivedervi presto, inviamo a tutt'e due gli auguri più fervidi.

VIOLA Alberto e Rosa - SAULT S.TE MARIE - La cugina, signora Maria Beriolissio, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi i saldi 1972 e 73. Grazie; ogni bene.

VORANO Giocondo - MONTREAL - e Massimo - COOKSVILLE - Ringraziamo di cuore il sig. Giocondo per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972 per sè, per il familiare Massimo e per la sua maestra d'un tempo, signora Sara De Faccio-Ippoliti, residente a Udine. Vive cordialità augurali.

STATI UNITI

CAPPELLETTI Pietro - UNION CITY - Lei scrive: « Più ti si legge, caro Friuli nel mondo, e più ti si leggerebbe: ci giungi sempre con qualche bella novità ». Grazie per queste parole, caro amico nostro, e per il saldo dell'abbonamento 1972.

CARRUBA Paolino e Salvatore - BIRMINGHAM - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972, che ci è giunto regolarmente. Auguri di prosperità e salute.

CASALI prof. Dante - NORTH MIAMI BEACH - Le siamo grati per i saldi 1972 e 73. La ricordiamo con un triplice saluto: da Udine, da Prato Carnico e da Codroipo.

CASSINI Emilia - BRONX - Ringraziando per il saldo 1972, ben volentieri salutiamo per lei e per la figlia Rosalina i parenti di Zoppola e Pordenone e tutti quelli emigrati un po' in tutto il mondo. Vive cordialità.

CASTELLARIN Albert - BEVERE - Con cordiali saluti da Basagliapenta e da San Giovanni di Casarsa, grazie per i saldi 1972 e 73. *Mandi*.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Non sappiamo a che cosa attribuire il ritardo con il quale il giornale le arriva. Disguidi? Carenze di servizio? Noi possiamo soltanto garantirle che « Friuli nel mondo » le è spedito con assoluta regolarità. Saluti cari da Rivolto, e grazie per il saldo 1972.

CECCHINI Dante e Maria - CLIFFSIDE PARK - Grazie: i due dollari hanno saldato l'abbonamento per il 1973. Saluti cari dalla cugina Elena, che vi ricorda con augurio. Da noi, vive cordialità.

CECCONE dott. Lena - TAKOMA-PARK - e C. TONTAR Silvio - LOWELL - Il fratello Giovanni, che vi saluta con affetto (ci associamo cordialmente), ci ha corrisposto per voi il saldo 1973. Grazie a tut'e tre.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Ringraziando per il saldo 1973 (già a posto il '72), ben volentieri salutiamo per lei gli zii, sigg. Regina e Giuseppe Pitton, residenti a Orcenico Superiore, la famiglia del sig. Gino Pilosio a Castions di Zoppola, e il sig. Eres Pitton a Orcenico di Zoppola. Speriamo di avere letto bene i nomi, perchè la sua scrittura non è molto chiara. Un caro *mandi*.

CHIARUTTINI Mac - WOOD DALE - Gli auguri più cordiali, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1972.

COLONELLO Maria - HESPERIA - Siamo certi di farle cosa gradita salutandola da San Daniele e da Gradisca di Spilimbergo. Grazie per i 5 dollari a saldo del 1971 e 72. Ogni bene, di tutto cuore: lei è una lettrice davvero affezionata, dal momento che ritorna sul nostro giornale due o tre volte. Brava!

COSANO Anna - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1972. Grazie, grazie di cuore. Salutiamo ben volentieri per lei Poffabro e tutti gli amici del suo caro papà, sig. Giovanni Cosano. Un caro *mandi*.

CRAINICH Giuseppe - BRIDGEPORT - L'assegno di 4 dollari (2262 lire) ha saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie infinite; e infiniti auguri.

CRISTOFOLI Frida - KANSAS CITY - Esatto: i due dollari hanno saldato il 1972. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli. Il direttore del nostro giornale ricambia le cordialità.

CROVATTO Maria - YONKERS - La signora Rosella Fabris, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente, ci ha versato per lei la differenza dell'importo tra posta normale e posta aerea. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - La decisione di continuare l'abbonamento per onorare la memoria del sig. Sante, che ci ha prematuramente lasciati, le fa onore. Grazie infinite. Si consideri dunque abbonata per il 1972, e accolga i nostri cordiali saluti da Redona e da Tramonti di Sopra.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - A mezzo del compianto sig. Arrigo Geretti abbiamo ricevuto da parte del sig. Clemente Rosa un assegno di 25 dollari, pari a 14.450 lire, quale abbonamento sostenitore (posta aerea) del sodalizio per il 1972, e un assegno di 50 dollari a favore della Società filologica friulana. Vivissimi ringraziamenti ai dirigenti e ai soci tutti, con gli auguri più cordiali.

ROSSI ELSIE - PELHAM - La ringraziamo per i 6 dollari a saldo delle annate 1973 e 74 (quello per l'anno in corso è a posto): la volontà di continuare l'abbonamento in memoria dei genitori le fa onore. Le rinnoviamo le nostre condoglianze per la scomparsa della sua cara mamma: le abbiamo dedicato un breve profilo redazionale, essendo assolutamente impossibile ospitare il lunghissimo scritto che lei le ha dedicato (non ce lo consentono nè lo spazio nè la precisa norma giornalistica di affidare alla redazione la rielaborazione d'ogni scritto, contenendolo nel più ragionevole limite possibile). Non ce ne voglia, e gradisca i nostri più cordiali saluti.

VALLERUGO Jack - NEW YORK - Esatto: i due dollari saldano il 1972. Grazie. Ricambiamo di vero cuore i graditi, gentili saluti.

VIDONI John - KANSAS CITY - Non siamo sicuri che il suo nome sia John: la scrittura è poco chiara. Comunque, chiarissimo è il resto; e perciò noi salutiamo, come lei desidera, i familiari residenti a Vendoglio, il fratello Silvio residente a Toronto, e il suo paese natale. Grazie per i 5 dollari a saldo del 1971 e 72. Un caro *mandi*.

ZANETTI Maria - BATTLE CREEK - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Sante Canzian, rimpatriato dall'America. Grazie a tutt'e due, con tanti auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Grazie: saldato il 1973. Ha provveduto da Casarsa, inviandoci un vaglia, il sig. Agostino Colussi. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

CASSINI Silvana ed Eleonora - BUENOS AIRES - Il sig. Angelo Sartor, rispettivamente cugino e nipote, ci ha corrisposto per voi i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e tre; infiniti auguri.

VITALI Vitale - BUENOS AIRES - Grazie ancora per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1973 e 74. Cordiali saluti e voti di bene.

BRASILE

CONTARDO Mario - RIO DE JANEIRO - Saldato il secondo semestre 1972 (posta aerea). Le rinnoviamo il nostro ringraziamento, nel gradito ricordo dell'incontro a Sequals. Ogni bene.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine